SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

81ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 23 GENNAIO 1959

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 3811

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 3834

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 3811

Interpellanze e interrogazioni:

Svolgimento:

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 3826, 3827

AZARA 3827

BARBARO 3818

GRAMEGNA 3844

MAMMUCARI 3827

NENCIONI 3832, 3836

NENNI Giuliana 3830

OTTOLENGHI 3825

PALERMO . . . . . *Pag.* 3834, 3845

PASTORE, *Ministro senza portafoglio* 3813, 3815, 3821

RAGNO 3839

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 3822 e *passim*

SACCHETTI 3823

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 3829

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 3835, 3838, 3841

SPEZZANO 3812, 3814

VALENZI 3836, 3838, 3839

ZACCARI 3841

Interrogazioni:

Annunzio 3845

Mozioni:

Annunzio 3845

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 12 dicembre 1958.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa:

del senatore Menghi:

« Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di Cooperative agricole ed edilizie » (369).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame:

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Revisione del trattamento del lavoratore disoccupato » (350), d'iniziativa dei senatori Mammucari ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al punto primo lo svolgimento di interrogazioni e al punto secondo lo svolgimento di interpellanze. Poichè vi sono interpellanze che concernono argomenti affini a quelli trattati in alcune interrogazioni, propongo che tali interpellanze e tali interrogazioni siano svolte congiuntamente. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Spezzano al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza che, nonostante il nuovo finanziamento a sanatoria e tutte le assicurazioni date dalla Cassa del Mezzogiorno e dall'Opera valorizzazione Sila, non è stata ancora eseguita la bitumazione della strada Luzzi-S. Bucina-Castellara, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno ed affidata alla stazione appaltante Opera valorizzazione Sila.

Se non ritiene che qualsiasi ritardo riesca dannoso ai lavori già eseguiti come è più volte avvenuto per le ripetute interruzioni dei lavori iniziati nell'ormai lontano 1952.

Infine se non crede utile e necessario per una doverosa difesa del pubblico erario nominare una nuova stazione appaltante (i Comuni interessati, per esempio) essendo risultata chiara la incapacità dell'Opera valorizzazione Sila; incapacità che esaspera le varie migliaia di disoccupati del comune di Luzzi e degli altri viciniori » (140).

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha presentato due interpellanze, la prima al Presidente del Consiglio dei ministri, al

Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio; la seconda al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, in argomenti connessi alla precedente interrogazione, in quanto concernono anch'esse provvedimenti da adottarsi a favore di alcune regioni del Mezzogiorno e in modo particolare a favore della Calabria. Si dia lettura di tali interpellanze.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere se non credano di indirizzare i finanziamenti dovuti al nuovo prestito di circa 50 miliardi accordato dalla Banca internazionale della Ricostruzione, prevalentemente verso la Calabria, la Lucania e la Puglia, le quali sono state " stranamente escluse " dai precedenti finanziamenti, mentre hanno assoluta necessità di essere avviate, al pari di tutte le altre zone, verso quella effettiva, concreta e sana industrializzazione, che costituisce per quelle benemerite popolazioni la maggiore se non addirittura l'unica speranza di un avvenire economico migliore che soltanto per tal modo potrà essere meno drammatico ed oscuro e forse più promettente » (2);

« Per conoscere se non credano opportuno, necessario e urgente che la provvida legge speciale per la Calabria — le cui addizionali dovranno essere integralmente riservate e devolute alla Calabria stessa — sia resa rapidamente efficiente, operante e feconda di bene per tutte le zone interessate, disponendo categoricamente e una volta per sempre che in tutti i 150 torrenti della Calabria si provveda alla definitiva, completa, radicale sistemazione, secondo il metodo genialmente concepito e felicemente esperimentato, da oltre 70 anni, da uno dei migliori tecnici specializzati della zona e precisamente dall'ingegnere Francesco Barbaro, il quale nel Condurato, nel Cannavò e nell'Annunziata — torrenti che trovansi tutti nel territorio del comune di Reggio — procedette all'integrale sistemazione di tali corsi d'acqua, che, in rapida sintesi, consiste nello sbarramento semplice o multiplo a monte del bacino, nell'imbrigliamento frequentissimo e nella arginazione ristrettissima a valle, che valga a ridurre l'alveo al minimo possibile, purchè, si intende, capace di contenere la massima piena prevedibile; e ciò sia in considerazione dei grandi vantaggi che ne derivano, e che consistono, in primo luogo, negli importanti terreni di risulta che si ricavano e che subito si formano e si possono migliorare sempre mediante le colmate, divenendo ben presto adatti a qualsiasi coltura; in secondo luogo nelle Centrali idroelettriche, che possono sorgere là dove il bacino lo consenta; in terzo luogo nell'aumento conseguente delle acque di irrigazione in proporzione della aumentata altezza dell'alveo; in quarto luogo nelle due strade argini, che facilmente si ottengono e possono utilizzarsi, volendo, anche nei due sensi e che valgono a rafforzare i muri di argine e a collegare il litorale con la montagna, fino ad una altimetria media di circa 350 metri; e infine nella riduzione connessa di tutti i ponti ferroviari e stradali della valle, vantaggi che nell'insieme compensano e coprono almeno un terzo della spesa complessiva, che si richiede per tale definitiva sistemazione dei torrenti; sia e soprattutto in considerazione dei mirabili risultati, che certamente per tal modo e soltanto per tal modo si ottengono, e che, spegnendo quasi del tutto i torrenti nella loro forza bruta e quasi demoniaca, li trasformano tanto radicalmente, che da centri minacciosi di morte per le popolazioni della valle essi diventano sorgenti feconde di benessere, di serenità e di vita » (3).

SPEZZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZZANO. Io non sono arrivato a capire perchè la mia interrogazione dovrebbe svolgersi insieme con le interpellanze del senatore Barbaro. Sono due argomenti completamente diversi e distinti.

La mia interrogazione riguarda una questione particolare; una strada che non ha

niente a vedere con la legge speciale per la Calabria. Io lamento che siano stati sospesi i lavori di tale strada e faccio una sola considerazione che non ha alcuna connessione con le interpellanze del collega Barbaro.

Quindi suggerisco o che si discuta prima la mia interrogazione o che si discutano prima le due interpellanze; ma che non se ne faccia una unica trattazione, perchè sono fatti che non hanno alcuna analogia tra di loro.

P R E S I D E N T E . Si tratta di un abbinamento puramente procedurale. La sua interrogazione segue l'*iter normale*. Risponderà il Ministro e lei avrà il diritto di replica. Il senatore Barbaro replicherà a sua volta alle risposte del rappresentante del Governo. Sono ricorso a tale procedura perchè il Ministro, onorevole Pastore, mi ha fatto presente che per esigenze di Governo non può trattenersi a lungo in Senato. È chiaro tuttavia che l'argomento trattato nella sua interrogazione non è analogo a quello delle interpellanze del senatore Barbaro e pertanto le risposte saranno distinte.

S P E Z Z A N O . Io m'impegno a mantenere il termine stabilito di 10 minuti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro mi ha comunicato di rinunciare allo svolgimento delle sue interpellanze. Invito pertanto l'onorevole Ministro Pastore a rispondere all'interrogazione del senatore Spezzano e alle interpellanze del senatore Barbaro.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. È superfluo che mi dichiari d'accordo con l'onorevole interrogante circa i danni che provengono alle opere ogni qualvolta, per le ragioni più diverse, i lavori vengono sospesi. È uno dei fenomeni che il Ministro segue con particolare attenzione proprio perchè anche se, in rapporto alla massa dei lavori assunti dalla Cassa, le inadempienze che creano questi guai sono proporzionalmente minime, resta pur vero che laddove capitano e nei confronti dell'esecuzione dei lavori e molto spesso nei confronti della stessa mano d'opera, le conseguenze sono notevolissime. Tuttavia ho il dovere d'informare l'onorevole interrogante che la costruzione della strada Luzzi-Castellara è stata concessa dalla Cassa per il Mezzogiorno all'Opera valorizzazione Sila, in data 3 maggio 1952 per un importo previsto di lire 299 milioni e 700 mila, con la prescrizione di allargarne la sede da sei a sette metri. A seguito della relativa gara, la concessione è stata effettuata per lire 269 milioni e 308 mila, in rapporto al ribasso ottenuto.

I lavori vennero consegnati all'impresa e da essa iniziati il 1° luglio dello stesso anno. Dovendo, però, modificare il progetto in relazione al prescritto allargamento della sede, e soprattutto trattandosi di strada che si svolge in terreni particolarmente difficili, sia dal punto di vista altimetrico e planimetrico (la strada parte da circa quota 300 e raggiunge una quota di oltre 1.000 metri) che per l'ambiente geologico nel quale essa si svolge (micascisti soggetti a forti scoscendimenti), già in sede di consegna dei lavori si determinarono delle gravi perplessità esecutive che comportarono un riesame del problema; a seguito di che, il 30 giugno 1953, la Cassa approvò la prima variante tecnica relativa ai primi 1.500 metri del tracciato che comportava una maggiore spesa di lire 21.260.000.

Tale variante determinò delle forti lagnanze da parte dell'impresa la quale si vedeva ritardato il primo tronco della strada che doveva fornire l'accesso per lo sviluppo degli altri lavori già iniziati su tutti i 15 chilometri della strada; tanto che la stessa impresa, dopo varie sospensioni dei lavori, in controversia con la stazione appaltante, venne estromessa da quest'ultima in data 18 febbraio 1955, anche perchè a quella data essa aveva già raggiunto i quattro quinti dell'importo dell'appalto minimo di obbligo contrattuale.

Intanto il Consorzio, dopo aver definito tutti gli elementi di spesa afferenti al prescritto allargamento della sede stradale di cui sopra e ad altre modifiche tecniche di dettaglio risultate anch'esse necessarie in sede esecutiva, il 26 luglio 1955 ottenne la

approvazione di una seconda perizia per opere complementari facendo luogo ad una maggiore spesa di lire 135.058.000.

Nel frattempo l'Opera Sila, dopo aver effettuato un collaudo parziale dei lavori eseguiti dalla prima impresa, ha proceduto, a seguito di due esperimenti di gara, il primo dei quali annullato dalla Cassa per eccesso di ribasso, a dare l'appalto dei lavori ancora da compiersi all'impresa Zarghetta; lavori che vennero consegnati il 15 marzo 1956 e iniziati con adeguata alacrità.

Essendosi poi, nel febbraio 1957, verificati dei rilevanti franamenti lungo il tracciato della strada in corso di costruzione, la Opera Sila si trovò costretta a presentare una terza perizia che fu concessa dalla Cassa il 12 novembre 1957 e che faceva luogo ad una maggiore spesa di lire 30.412.000.

Da parte dell'impresa Zarghetta frattanto i lavori venivano proseguiti, tanto che in data 16 agosto 1958 essa aveva raggiunto lo importo previsto dal suo appalto.

Senonchè l'Opera Sila si era resa conto che il perfezionamento della strada in parola richiedeva alcune altre opere di carattere complementare in aggiunta a quelle previste negli atti precedenti e in particolare la bitumatura del manto stradale.

Dopo di che la stessa Opera Sila ha ottenuto dalla Cassa l'approvazione di una quarta ed ultima perizia facente luogo alla maggiore spesa di lire 52.310.000 per lavori da farsi in economia.

A questo punto, avendo l'impresa Zarghetta fatto sapere, tra l'altro, all'Opera Sila che non intendeva proseguire i lavori dopo aver raggiunto l'importo previsto dal suo contratto, detto Ente ha affidato le opere della quarta perizia all'impresa Gagliardi per cottimo fiduciario. La consegna dei lavori è stata effettuata il 13 settembre 1958.

Attualmente l'impresa sta provvedendo alla preparazione del materiale occorrente per la definitiva sistemazione del piano viabile.

Per concludere, si può dire che si tratta di una strada i cui lavori hanno avuto uno svolgimento eccezionalmente difficoltoso per varie ragioni: anzitutto in dipendenza della natura particolarmente difficile, sotto tutti gli aspetti, dei terreni sede delle opere; per modifica ai criteri di progettazione prescritti dalla Cassa; per migliorare le caratteristiche della strada di che trattasi, che era stata prevista solo come strada di bonifica; perchè, in sede esecutiva, è stato necessario rivedere notevolmente il progetto a causa di una certa sommarietà con la quale esso era stato elaborato, il che ha comportato una revisione delle previsioni; infine, perchè l'impresa assegnataria del primo appalto non si è mostrata del tutto adeguata alle notevoli difficoltà che si erano determinate in corso d'opera.

Tutto ciò può spiegare, se non completamente giustificare, che per una strada di montagna lunga 15 chilometri si vengano a spendere in definitiva lire 508.348.000 pari a lire 30 milioni a chilometro e si siano impiegati sette anni di tempo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, signor Ministro, credo che, dietro i velami delle parole, il Ministro non poteva essere più rigido nella condanna di quello che è avvenuto. È una condanna aperta, chiara, ed io me ne compiaccio. Penso però che, anche volendo, ella, signor Ministro, non poteva arrivare ad una diversa conclusione, per il fatto stesso che tutta la questione si riassume in due date: 3 maggio 1952, 23 gennaio 1959, cioè sette anni!! Ed ancora la strada non è stata completata!!

Mi consenta, onorevole Ministro, una nota di colore: questa strada ancora in costruzione è stata inaugurata ogni volta in cui, dal 1952 al 1959, vi è stata una qualsiasi competizione elettorale. Siamo in materia di miracoli, è stato un po' il miracolo della moltiplicazione dei pani: un'opera non ancora completata, che è stata inaugurata più volte dando modo ai vari propagandisti di tessere gli elogi e le lodi del Governo e dell'Opera Sila.

Onorevole Ministro, lei è stato in questi giorni in Calabria ed io mi auguro che abbia

avuto buona vista e, soprattutto, ottimo fiuto, per vedere e sentire la realtà. Io sarei stato lieto di incontrarmi e, se del caso, di scontrarmi con lei. Ma, come le può confermare l'illustre Presidente, allora ero impegnato in altra materia, nell'inchiesta Giuffrè, che ha tante ma tante analogie, se non addirittura somiglianze, con quello che avviene nell'Opera Sila.

Lei ha detto che quest'opera è stata eccezionalmente difficoltosa e che tutti i motivi che ha addotto possono spiegare, se non del tutto giustificare, quello che è avvenuto. Ma, onorevole Ministro, se lei si rende conto che quello che è avvenuto per questa strada avviene per tutte le opere, se lei si rende conto che la legge speciale sulla Calabria, per la quale parlerà tra poco il collega Barbaro, non è stata applicata (e lei l'ha dovuto toccare con mano), lei vede che non è più un caso isolato o eccezionale. Onorevole Ministro, la strada San Giacomo-San Giorgio Albanese ha avuto la stessa sorte ed è più vecchia di questa di un anno. Per la bonifica del torrente Calamo, sono stati sospesi i lavori. Onorevole Ministro, non voglio fare insinuazioni, ma tragga lei le conseguenze: la ditta appaltatrice della bonifica del torrente Calamo e una ditta di Tropea, veda chi di Tropea è nell'Opera Sila e si spiegherà il perchè di certi fatti. Volendo potrei continuare. Le ricordo solo il rimboschimento del bosco Galluzzo per cui il suo predecessore, onorevole Campilli, è stato costretto a dichiarare che i lavori sono stati un fallimento, perchè è stato usato seme senza potenza germinativa.

Onorevole Ministro, io non dimentico il tempo che mi assegna il Regolamento, non dimentico l'impegno che ho assunto con il Presidente e non continuo su questo tono, ma la invito a pensare seriamente a quello che avviene e a meditare su una proposta di legge che ho presentato e per la quale (mi consenta l'avverbio) imprudentemente, o quanto meno precipitosamente, lei finito nelle grinfie dei signori dell'Opera Sila e degli altri, ha detto che quella legge deve essere respinta. Onorevole Ministro, io sento odore di cadavere in Aula, ma se il mio fiuto dovesse sbagliare...

P R E S I D E N T E . Onorevole Spezzano, in Aula sono tutti vivi e vitali. (*Ilarità*).

S P E Z Z A N O . Onorevole Presidente, non c'è dubbio, siamo tutti vivi e vitali e debbo compiacermi che, nonostante senatori, siamo abbastanza energici e arzilli, ma un certo odore si sente!

Mi auguro però che nonostante questo odore lei, onorevole Pastore, possa continuare ad essere al suo posto di Ministro per poterle far toccare con mano che, quando lei è stato in Calabria, non ha visto quello che doveva vedere, ma quello che le hanno voluto far vedere: per farle toccare con mano che lì dove ha visto l'energia elettrica non c'era energia proveniente da un impianto, ma c'erano delle pile di automobili messe lì; per ciò le hanno fatto vedere quello che in realtà non c'era. Dopo questo, onorevole Ministro, mi dichiaro soddisfatto della risposta data sul caso singolo, ma resta completamente aperta la questione di fondo che dovrà essere risolta. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Pastore.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Spezzano, non accade sovente che un interrogante dell'opposizione si dichiari soddisfatto della risposta del Ministro e se da un lato di ciò mi compiaccio, dallo altro devo pregarla di non giudicare così sommariamente ciò che ho detto. Devo premettere che l'avrei vista molto volentieri nel corso del mio lungo viaggio in Calabria. Lei ha addotto a giustificazione il motivo dell'inchiesta sull'Anonima banchieri; però quando si pone l'accento, come lo pone lei, sui problemi della Calabria, credo che non dovesse essere impossibile trovare il tempo per presenziare all'incontro regionale di Catanzaro che per altro è durato poche ore, ed in giorno festivo.

Vorrei aggiungere che questa sua assenza mi ha dato la dimostrazione, o meglio mi ha portato a sospettare, che lei preferiva il dibattito qui, per quei motivi polemici e politici che evidentemente le stanno a cuore. Comun-

que lei ha scelto l'Aula del Senato anzichè venire a discutere sul posto i problemi che la interessano, e non ho diritto di contestarle questa scelta.

Credo che lei faccia un torto, prima che al Ministro, all'uomo che ha visitato la Calabria, a voler insistere su un vecchio motivo, troppo vecchio per essere meritevole di credito, sul fatto cioè che io sarei andato in Calabria ma avrei visto solo ciò che mi han fatto vedere.

Se lei avesse avuto la compiacenza di assoggettarsi al *tour de force,* alla fatica vera e propria, non solo del Ministro ma di quanti lo hanno accompagnato nel visitare ogni angolo della Calabria, lei si sarebbe reso conto che, se è vero che esisteva un programma ufficiale, è anche vero che il Ministro molto spesso a questo programma ufficiale ha aggiunto le sue scelte, per cui anche questa osservazione, in questa circostanza almeno, non ha fondamento.

Non mi pare poi di poter essere d'accordo con lei su di un altro giudizio sommario, cioè che quanto è avvenuto per la strada che è oggetto della sua interrogazione, avviene per tutte le opere. Lei, vecchio parlamentare e politico, m'insegna che, quando si eccede nella critica, e si eccede modificando i termini della denuncia, si finisce per far perdere di valore anche ciò che di vero si afferma, e mi pare che questo sia il caso. Io ho fatto alcune ammissioni in ordine a quella strada, ma respingo la sua affermazione secondo la quale quello che è accaduto per quest'opera è ciò che accade per tutte le opere.

Non intendo evidentemente far perdere tempo al Senato, ma potrei dare una eloquentissima dimostrazione del come non abbia fondamento questa sua affermazione. Lei poi non si è fatto mancare l'occasione per spezzare la sua lancia contro l'Opera Sila. Si direbbe che tra l'Ente e lei esista uno spiccato fatto personale.

Lei avrebbe voluto cogliere nelle mie parole una condanna aperta e chiara per l'Ente. Le dico che non mi pare esatta questa sua deduzione. Nella mia risposta, che peraltro è scritta, sono state denunciate deficienze della impresa, un'improvvisa presentazione di degradazioni geologiche, e lei sa che questa è la disgrazia maggiore della sua bellissima e seducente regione. Vi è stata necessità di migliorare via via le opere.

Tre denunzie esplicite: deficienze dell'impresa, improvvisa presentazione di degradazioni geologiche e necessità infine di migliorare via via i progetti. E non è stato da me escluso che vi siano state deficienze tecniche dell'ente appaltante.

A proposito dell'Opera Sila, ella ha voluto ricordare un mio giudizio negativo a proposito di una sua proposta di legge che vorrebbe la soppressione dell'Opera.

SPEZZANO. Non si tratta di soppressione, ma di riportare l'ente alla sua origine

PASTORE, *Ministro senza portafoglio.* Confermo questa mia opinione. Nei confronti dell'Opera Sila ho posto io stesso un problema di maggiore efficienza. Ma non per questo è lecito dedurne conclusioni tanto pessimistiche quali quelle da lei prospettate. Oltre tutto non esistono enti che non siano sottoponibili a perfezionamenti, rafforzamenti, ampliamenti, nè c'è da sorprendersi che un ente dopo anni e anni di ottimo funzionamento possa trovarsi nelle condizioni di dover rivedere le proprie attrezzature; in questo senso intendo dare assicurazione che si procederà almeno per la parte di operatività che interessa la Cassa.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, vuol compiacersi anche di rispondere alle interpellanze del senatore Barbaro, il quale ha rinunciato allo svolgimento, riservandosi di replicare?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio.* Il senatore Barbaro, contrariamente al senatore Spezzano, ha partecipato agli incontri avvenuti a Reggio Calabria, e di ciò gli sono riconoscente, perchè, essendo io andato in Calabria con il proposito non di visitare opere, ma di discutere problemi, mi ha fatto tanto piacere che un parlamentare dell'esperienza tecnica e della passione poli-

tica per la sua terra, come il senatore Barbaro, abbia partecipato ai dibattiti colà avvenuti.

Sull'argomento, oggetto della odierna interpellanza, ebbi infatti occasione di dire qualche cosa a Reggio, e promisi in ogni caso che rispondendo al Senato, avrei aggiunto altri elementi, soprattutto a proposito della interpellanza numero 2. Per la prima interpellanza, debbo solo fare una piccola rettifica; non mi pare infatti esatto affermare che la Calabria, la Lucania, le Puglie siano state escluse dai precedenti prestiti della Banca internazionale per la ricostruzione.

I dati che ho potuto ricavare da un rapido esame della situazione sono che con il primo prestito B.I.R.S. è stato realizzato il lanificio di Maratea, che come lei sa comprende due stabilimenti, l'uno in provincia di Cosenza, l'altro in provincia di Potenza, il tutto per un importo di un miliardo e 650 milioni. A questa cifra bisogna aggiungere un finanziamento Isveimer di 550 milioni.

Anche con il secondo prestito B.I.R.S. si è pensato alle provincie da lei citate; infatti è prevista per la fine del 1961 la realizzazione dell'impianto idroelettrico dell'Agri in Lucania per un importo di 6 miliardi e 250 milioni. Con il terzo prestito B.I.R.S. sono stati avviati i progetti elettrici, quali la centrale idroelettrica di Luzzi per una spesa di 3 miliardi e 600 milioni, la centrale idroelettrica già in funzione del Coscile, ed in Puglia la centrale termo-elettrica di Bari per una somma di 6 miliardi e 250 milioni.

Infine con il quarto prestito B.I.R.S. si è consentita la progettazione irrigua del Fortore per una spesa di 4 miliardi. Voglio assicurare l'onorevole interrogante che anche il prestito di cui si sta trattando in questo momento prevede alcune iniziative, esattamente in Calabria ed in Lucania. Il prestito infatti prevede il potenziamento della rete di distribuzione elettrica della Calabria per una spesa di 3 miliardi e 300 milioni.

Questo potenziamento consentirà di elevare le utenze fino a 60 mila. Si prevede inoltre il potenziamento della rete di distribuzione elettrica della Lucania (spesa prevista, due miliardi e mezzo; finanziamento richiesto, un miliardo e mezzo), ciò che consentirà di elevare le utenze nuove fino a 20 mila.

Terzo. L'impianto termoelettrico del Mercure ai confini tra la Lucania e la Calabria (spesa prevista, 23 miliardi; finanziamento richiesto, 13 miliardi). Vorrei qui sottolineare lo sforzo del Governo e del Ministro competente per superare gravissime difficoltà che erano state opposte dai tecnici, soprattutto da quelli della Banca Europea, tanto che sembrava ormai tramontata la possibilità della realizzazione di questa notevolissima opera. Le ultime notizie, però, ci rassicurano e sembra che dette opere entrino senz'altro tra quelle che saranno realizzate con il nuovo prestito.

C'è infine il complesso irriguo del Metaponto per 24 miliardi di spesa con un finanziamento richiesto di 12 miliardi.

Come vede, onorevole Barbaro, non soltanto non sono state ignorate le tre nobili Regioni in nome delle quali ella ha parlato, ma sono state anzi comprese in tutte le varie fasi dei prestiti B.I.R.S.

Lei nella sua interrogazione pone implicitamente un problema di scelta. Supposto che non fossero avvenuti gli stanziamenti di cui le ho parlato, lei pone l'accento su una lacuna che il Governo centrale avrebbe determinato non includendo queste Regioni tra quelle che utilizzano i prestiti della Banca internazionale. Orbene, anche qui ho il dovere di informare lei ed il Senato della procedura che si suole seguire e dalla quale è dimostrato che le scelte non vengono fatte da noi.

Tale procedura è la seguente: i promotori presentano i progetti all'Istituto regionale competente (l'Isveimer per il Continente, l'Irfis per la Sicilia, il C.I.S. per la Sardegna) il quale dispone l'istruttoria e poi trasmette i progetti istruiti alla Cassa per un ulteriore esame; la Cassa a questo punto propone tali progetti alla Banca ed è questa ultima che, nel quadro dei suoi statuti e delle sue scelte, decide quali progetti ammettere al finanziamento. Soltanto per i progetti elettrici all'istruttoria provvede la F.I.N.-elettrica anzichè l'Istituto di finanziamento.

Come vede, senatore Barbaro, le scelte delle opere da finanziare con i prestiti B.I.R.S.

non dipendono in ogni caso da noi: noi non siamo che degli organismi che trasmettono; dipende tutto dall'iniziativa locale che promuove e chiede, e poi dalla scelta che viene fatta dalla Banca. Noti bene che quando le ho parlato delle iniziative previste in quest'ultimo prestito, ho inteso dire che all'infuori delle opere da me citate non sono state avanzate da quelle zone richieste di altra natura.

E con ciò mi pare di avere esaurito la risposta alla prima interpellanza.

Veniamo quindi all'interpellanza concernente un certo tipo di impostazione dei lavori, posta in atto nell'ambito della legge speciale a tutela e difesa del suolo.

Come già feci nel nostro incontro di Reggio, senatore Barbaro, debbo manifestare anche ora il mio più vivo apprezzamento per il contributo recato dall'ingegnere Barbaro, suo padre, a questa ciclopica opera della difesa della Calabria da quegli eventi che purtroppo portato lutti, si può dire, ciclicamente. Comunque questo apprezzamento, quanto mai meritato, penso che lei non lo possa considerare come un giudizio meno che rispettoso delle procedure che sono invece seguite oggi.

Vi è una differenza in sostanza tra le situazioni a cui lei si è riferito ricordando la opera benemerita di suo padre e le circostanze nelle quali si sviluppa l'opera di oggi. Il sistema da lei sinteticamente suggerito costituisce in linea di massima la base fondamentale degli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua della Calabria come di altre Regioni, perchè venga assicurata contemporaneamente, o piuttosto preliminarmente, un'idonea sistemazione delle pendici del bacino di raccolta per mezzo di rimboschimenti ed altri interventi di carattere forestale ed agrario. Qui sta il grosso problema; a parte che le proporzioni dei corsi d'acqua cui lei si riferisce, a suo tempo sistemati, sono di molto minori della vastità degli altri corsi d'acqua nei confronti dei quali si sviluppa oggi l'opera della Cassa in attuazione della legge speciale, a parte questo, la verità è che resta questa esigenza che, prima ancora di provvedere per mare a riparare i corsi d'acqua, vi è la necessità di provvedere alla sistemazione e al consolidamento delle pendici. E questo rappresenta oggi, diremmo, la difficoltà maggiore; difficoltà di ordine tecnico. Sono stato sul posto e mi sono reso conto di persona a quale improbo lavoro si sottopongono i nostri forestali dovendo affrontare zone impervie, costantemente degradanti. E mi sono reso conto che un'azione adeguata comporterebbe oneri finanziari che fanno riflettere. Con questo non voglio dire che si rinunci a questo tipo di lavoro, ma voglio rappresentare quali sono le difficoltà che si incontrerebbero se volessimo attuare i metodi che ella gentilmente suggerisce nella sua interpellanza.

Ciò premesso, ho il dovere d'informarla che i criteri che vengono seguiti oggi per la sistemazione dei corsi d'acqua sono conformi a quanto prescritto dal piano regolatore previsto dall'articolo 7 della legge speciale approvata col conforto dei pareri emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Lei sa quali sono state le procedure. Ad un certo momento è stato posto alla Cassa il termine di sei mesi per tradurre in un piano regolatore l'immenso intervento che doveva effettuarsi. E questo è avvenuto nel termine previsto. Le progettazioni conseguenti sono state affidate a tecnici valentissimi, così come sono sottoposte a verifica e controllo di organi tecnici molto autorevoli, quali sono i Consigli superiori dei lavori pubblici e dell'agricoltura, le conclusioni. In sostanza è nella convinzione del Ministro e dei dirigenti della Cassa che sono state tenute presenti tutte le cautele di natura tecnica necessarie nell'affrontare lavori che, oltre tutto, presentano costanti rischi proprio perchè esposti ai grossi interrogativi, rappresentati dalla situazione geologica franosa del territorio dove l'opera della Cassa deve svolgersi.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Brevissimamente, onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, parlo prima dell'una e poi dell'altra interpellanza, facendo presente che ho rinunziato allo svolgimento, sia perchè amo sempre, come è noto, la brevità, sia per-

chè l'illustrazione relativa è nel testo medesimo delle due mie interpellanze, le quali sono di una linearità e di una chiarezza pari alla importanza, quasi storica, degli argomenti trattati! La prima di esse si riferisce all'industrializzazione del Mezzogiorno e soprattutto alla mancanza dei finanziamenti sui prestiti fatti da parte della Banca internazionale della ricostruzione. Effettivamente io sapevo che quelle tre Regioni, e cioè la Calabria, la Lucania e la Puglia, erano state considerate a parte, e non comprese, nè nel primo prestito, o almeno se non in minima parte, nè in modo assoluto nel secondo prestito di 50 miliardi di lire.

Per questo insorsi molto tempo fa con l'interpellanza, il cui testo non rileggo, anche perchè è stato testè letto dall'onorevole segretario senatore Russo.

Orbene, presa nota delle comunicazioni che l'onorevole Ministro molto gentilmente ha fatto, lo ringrazio del riconoscimento della mia partecipazione durante le discussioni tenutesi in Calabria. Io, a differenza del collega onorevole Spezzano, ero libero e sono stato sul posto, come era mio preciso dovere, e non solamente ho sentito le sue esposizioni, ma ho fatto anche le mie osservazioni, e quindi la discussione l'abbiamo fatta in Calabria e la ripetiamo, sia pure rapidamente, qui.

È sempre utile discutere, quando gli argomenti sono interessanti, e non si è convinti che siano stati acquisiti dalla parte che stranamente contrasta le nostre tesi!...

Recentemente c'è stato il convegno per il secondo periodo dell'industrializzazione, tenutosi a Taranto nei giorni 19 e 20 u. s. Io non potei andare perchè impegnato in altra inderogabile riunione, ma telegrafai al Sindaco di Taranto dicendo che aderivo *toto corde* a questo programma di industrializzazione del Mezzogiorno e osservavo, però, che anzichè parlare di secondo periodo si doveva parlare di inizio di un concreto primo periodo di industrializzazione, perchè noi, specie in alcune provincie, non l'abbiamo ancora affatto avuto e veduto questo primo periodo!..

Le somme a cui ella ha accennato per giustificare la sua tesi, onorevole Ministro, non riguardano che alcune zone di quelle che io ho nominate. Ne riguardano altre, ma alcune sono tenute completamente fuori da qualunque anche minimo finanziamento. Allora, in nome di tutte e tre le zone che hanno tanto bisogno di questo aiuto eccezionale, e in nome particolarmente di quelle che non hanno avuto alcun beneficio, la prego di ritoccare quello che è stato il criterio di distribuzione e di raggiungere quella perequazione, quella giustizia distributiva che è indispensabile per non creare sperequazioni a vantaggio di alcune provincie e a danno di altre.

Io l'anno scorso ho avuto un vivacissimo incidente con il Ministro dell'industria, onorevole Gava, perchè di fronte ad un mio ordine del giorno, che chiedeva la perequazione nella distribuzione dell'industrializzazione del Mezzogiorno, egli aveva avuto da principio l'infelice idea di opporsi all'ordine del giorno stesso, che poi fu accettato per l'intervento del Presidente onorevole Zoli. Io non posso ammettere infatti che una provincia sia privilegiata e le altre siano reiette, anche se la prima fosse un'importantissima metropoli.

Il Mezzogiorno è tutto interessato a questo programma dell'industrializzazione, perchè la sua agricoltura purtroppo non è in grado di trasformare il tenore di vita di quelle nobili popolazioni. Solo l'industria può consentire la formazione di quel risparmio, che l'agricoltura assorbe, ma non crea! Perchè si trasformi completamente la situazione economica di quelle zone, occorre un'agricoltura progredita, come è già in alcune zone, e un'industria sana!

Ecco perchè in proposito, rinnovo l'invito a lei, onorevole Ministro, che ha visto di quanti bisogni noi parliamo, perchè abbiamo la forte, pressante spinta del nostro sentimento e del vivo e legittimo desiderio di sollevare le sorti delle nostre popolazioni, nella ferma speranza che questo programma vada allargato ed esteso a tutte le zone, e i relativi finanziamenti vengano distribuiti equamente fra tutte le provincie. Altrimenti alcune provincie, ripeto, saranno privilegiate ed altre seriamente danneggiate; in alcune si distribuiranno miliardi e nelle altre i finanziamenti non si vedranno nemmeno da lontano. È un problema che va ri-

soluto e presto, anche perchè in molti casi è una questione di centinaia di milioni, che sono poca cosa, specie in un programma assai più complesso, in cui si parla di molti miliardi. Bisogna agire altresì rapidamente, perchè soltanto così si dà la sensazione che si vuole fare giustizia a favore di tutte le popolazioni.

Prima di concludere sulla prima parte, vorrei fare un accenno alle procedure che si seguono per queste distribuzioni. Mi sembra che la scelta non sia fatta dalla Cassa, ma dalle banche. Che la scelta sia in mano delle banche è pericoloso, con tutto il rispetto che ho per esse.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Sono banche internazionali.

B A R B A R O . Noi non ci possiamo affidare alle banche, specialmente se internazionali, le quali non hanno quasi nessuna conoscenza ed aderenza ai nostri grandi e vitali problemi.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non dipende da noi. La B.I.R.S. e la Banca europea hanno i loro statuti, che peraltro sono di natura internazionale. Sono esse che fissano queste condizioni.

B A R B A R O . Potrebbero creare sperequazioni antipaticissime oltrechè dannosissime, non conoscendo quasi affatto i problemi. Se non li conoscono i nostri, come vuole che ne siano al corrente gli stranieri? Aumenteranno il disagio, concentrando gli aiuti dove non ce n'è bisogno e negandoli dove sarebbero assolutamente necessari!...

Per quanto riguarda l'iniziativa privata, nessun incitamento vi è stato. Molte iniziative sarebbero sorte, se si fosse saputo dell'esistenza di questa procedura. Ad ogni modo, d'ora in avanti, cercheremo di spingere l'iniziativa privata, nella speranza di fare in futuro quello che non si è fatto nel passato e non si fa nel presente. Ripeto: è un problema troppo drammatico, perchè possa passare sotto silenzio! Io mi augurerei che si riuscisse a sfondare su questo problema, perchè soltanto così possiamo elevare il tono di vita delle popolazioni meridionali, che hanno tutto il diritto di essere riportate all'antica grandezza, di cui sono fierissime e verso la quale tendono con tutte le possibilità dei loro ingegni e delle loro braccia!...

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, non si lasci troppo trasportare dalla sua passione e dal suo condiviso sentimento. Dobbiamo ancora svolgere molte interpellanze ed interrogazioni.

B A R B A R O . Signor Presidente, nemmeno un'interrogazione sarebbe stata svolta così brevemente come questa mia interpellanza. Io anzi ho rinunciato a svolgerla preliminarmente. Mi preme però di sottolineare tutta la drammaticità del grave e importante problema!...

Sulla seconda parte sarò ugualmente molto breve. Ringrazio l'onorevole Ministro per quello che ha dichiarato. Dissento però su quello che gli hanno fatto dire alcuni tecnici, e che egli ha ripetuto qui.

Onorevole Ministro, non c'è differenza fra i varii torrenti, siano essi grandi o siano piccoli; la differenza c'è fra i fiumi e i torrenti, ma i torrenti sono tutti uguali e si possono sistemare magnificamente, come è stato dimostrato con l'esperienza sperimentale, che risale a ben 70 anni fa.

Non è affatto pregiudiziale, inoltre, il rimboschimento. Esso è utilissimo, ma non è detto che debba precedere la sistemazione valliva. La sistemazione valliva, con i criteri a cui ho fatto cenno nell'interpellanza, si può fare magnificamente anche prima della sistemazione montana, ed il torrente è per tal modo spento, come dimostra la esperienza fatta su quei tre torrenti, che sono stati sistemati e che non esistono praticamente più, almeno come incombente minaccia. Ma ci vuole genialità, ci vuole coraggio, perchè il torrente bisogna affrontarlo con energia, sbarrargli la via a monte (è inutile ripetere l'illustrazione tecnica), restringerne (qui è il punto di dissenso perchè non si ha il coraggio di farlo) al minimo il corso d'acqua dallo sbarramento verso il mare e fino al mare, e imbrigliarlo tutto dallo sbarramento verso il mare e fino

al mare: allora il torrente è distrutto, dicevo, e mi piace ripeterlo, il torrente è ridotto in modo assoluto all'impotenza e da centro di morte diventa un centro magnifico e fecondo di vita. Ma questo vale per tutti i torrenti, onorevole Ministro, e non è affatto cambiato quello che è il concetto fondamentale ed essenziale: o si fa questo, o non si sistemano i torrenti! Non si può ammettere che al di sotto degli sbarramenti ci siano magari letti o alvei di torrenti di un chilometro; quando il letto, o meglio l'alveo di un torrente è così largo, il torrente fa quello che vuole: riempie gli argini, tracima dagli argini, porta via gli argini, ma se è ridotto in un pugno deve seguire quella via e la segue! Non può infatti portare materiali, perchè troppo ristretto per lasciarli, non può scavare, perchè ci sono gli imbrigliamenti che impediscono qualsiasi escavazione. D'altro canto materiali non ne porta, perchè vi sono gli sbarramenti a monte, e, se a tutto questo segue il rimboschimento, l'opera è perfetta!

Non facciamo però disquisizioni inutili specialmente di carattere geologico, non citiamo Consigli superiori dell'agricoltura o dei lavori pubblici, che rispetto ed onoro moltissimo, ma che, se non arrivano a questi elementari e geniali concetti, non riusciranno mai a sistemare definitivamente i torrenti e ad annullarli nella loro azione distruttrice! D'altro canto dico nell'interpellanza, e non lo ripeto perchè sarebbe una inutile cosa, che con questo concetto, adoperato precisamente dall'ingegnere Francesco Barbaro, che si è dedicato a questa materia, oltre che ad altre, con genialità e coraggio, con questo programma noi riusciremo ad ottenere, qualora si realizzasse per tutti i 150 torrenti della Calabria, la riduzione di un terzo della spesa per i vantaggi, che ne deriverebbero. Onorevole Ministro, soltanto sulla linea ionica ci sono 84 ponti ferroviari e stradali; tutti questi 84 ponti sarebbero ridotti, dalla riduzione degli argini, ad un quarto della loro lunghezza complessiva. Quindi si ridurrebbero ad una ventina; si guadagnerebbero diecine di miliardi soltanto con i ponti, per non dire delle vastissime terre di risulta, che sarebbero terre coltivabilissime, e delle centrali idroelettriche e delle strade che dal mare potrebbero andare alla quota media di 350 metri sul livello del mare!

Insomma il vantaggio di un'opera fatta con raziocinio, con questi precisi e sperimentati criteri, non solamente farebbe spegnere le velleità dei torrenti, ma sarebbe tale da creare delle fonti di reddito riducendo la spesa complessiva almeno di un terzo. Io calcolo che, attraverso il gettito delle addizionali, qualora siano devolute tutte a questa opera (come dovrebbero essere devolute, perchè le addizionali sono per la Calabria e debbono rimanere per questi, che sono i principali problemi della Calabria stessa), con una spesa che rimanga al di sotto del gettito complessivo delle addizionali, che va intorno ai 350 miliardi, con 250 miliardi spesi in questa maniera e con questi criteri, effettivamente riusciremo a spegnere e a stroncare le velleità e la pericolosità dei 150 torrenti della Calabria e a trasformarli, ripeto ancora una volta, da centri minacciosi per la vita delle popolazioni delle valli in centri di vita feconda e serena per tutte le popolazioni stesse, che benedirebbero la legge che le ha sottratte a questa grave e immanente minaccia e le ha avviate verso un avvenire certamente molto migliore!...

P A S T O R E . *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E . *Ministro senza portafoglio.* Mi sembra doveroso per la prima parte fornire qualche chiarimento ad evitare che si creino convinzioni che non trovano poi riscontro nella realtà. Lei, senatore Barbaro, ha ricordato il Convegno di Taranto, mettendo in evidenza come da esso sarebbe emerso che vi sono zone tenute fuori dal processo di industrializzazione.

B A R B A R O . L'ho telegrafato io.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Allora la mia correzione vale per la sua convinzione. Guardi che non è così. È

insorto il sospetto, non appena si è parlato di aree di sviluppo, che questo significasse concentrazione in alcune parti del Mezzogiorno dello sforzo di industrializzazione, con l'automatica esclusione di altre zone. Desidero ufficialmente dichiarare che non è esattamente così. Le facilitazioni, non da oggi disposte, sul piano dello stimolo e dello incentivo per l'industrializzazione del Mezzogiorno, non hanno confini se non nell'ambito delle regioni affidate alla Cassa. Tutti gli incentivi e gli stimoli sono usufruibili in qualunque punto del Mezzogiorno d'Italia. (*Interruzione del senatore Barbaro*). Mi lasci dire: mai come in questo momento intendo risponderle come Ministro. Le disposizioni sono queste. Se si è verificato il fatto che solo in alcune parti del Mezzogiorno, in concreto, si è usufruito delle facilitazioni, ciò non è imputabile alla politica del Governo e alla legge. Se un rilievo è da farsi è nei confronti dell'iniziativa privata che ha preferito soltanto alcuni centri. Proprio per ovviare a questo grave inconveniente, emerso dal fatto che si è industrializzata con preferenza la piana di Catania o si punta su Napoli e sulle zone vicine a Roma, il Governo ha creduto, in attuazione della legge n. 634, di arrivare finalmente a concepire e realizzare le aree di sviluppo, poichè, lasciata senza indirizzo, l'iniziativa privata andava a cercare soltanto alcune zone.

D'altronde è proprio dalla sua parte che si deve ad un certo momento riconoscere che, sul piano economico, l'industrializzazione è più facilmente realizzabile dove esistono determinate condizioni. Ad ovviare agli inconvenienti derivanti da scelte dovute al giudizio unilaterale dell'iniziativa privata, con la legge n. 634 è stato introdotto il concetto delle aree di sviluppo da individuare sulla base di condizioni obiettive che favoriscono l'inizio e lo sviluppo dell'industrializzazione.

Debbo poi dare un altro chiarimento. Non appena si è parlato di aree di sviluppo (e se ne è parlato anche a Taranto) si è affermato che in tal modo vengono effettuate discriminazioni in ordine all'applicazione degli incentivi disposti dallo Stato. Anche qui debbo rettificare: pur creando le aree di sviluppo, gli incentivi, che sono stati riconosciuti utili per concretare un'opera di industrializzazione, sono validi in tutto il Mezzogiorno. Non c'è centimetro quadrato del Mezzogiorno che non possa utilizzare tali incentivi.

Allora mi risponderete: perchè avete fatto le aree di sviluppo? Esse costituiscono soltanto un indirizzo circa l'esistenza o meno di condizioni obbiettive.

Vorrei quindi tranquillizzarla. Non è dipeso dal Governo se non in tutto il Mezzogiorno si sono promosse iniziative. Bisogna che l'iniziativa privata comprenda che vi sono possibilità di sviluppo dell'industrializzazione in ogni provincia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Sacchetti al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni per le quali il Prefetto di Reggio Emilia, non approva la costituzione del Consorzio fra i comuni di Novellara, Rio Saliceto, Reggiolo, Rolo Cadellosco, Bognolo e Campagnola, allo scopo di costruire e gestire l'acquedotto del Po che interessa appunto la popolazione di detti comuni, preferendo affidare ad un consorzio fra privati, quello della " parmigiana Moglia " la realizzazione dell'opera pubblica » (49).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'anno 1957, i comuni di Rio Saliceto, Bagnolo in Piano, Campagnola, Fabbrico, Novellara e Reggiolo, in provincia di Reggio Emilia, stabilirono di costituire un Consorzio intercomunale, allo scopo di provvedere alla costruzione di un acquedotto per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni interessate, mediante utilizzazione delle acque del Po.

Nelle more della definizione degli atti necessari alla costituzione del Consorzio, lo Ente di bonifica parmigiana Moglia, avente carattere pubblico e sottoposto alla vigilanza dello Stato, assunse l'iniziativa di costruire un acquedotto per l'approvvigionamento idrico di tutti i Comuni ricadenti nel proprio comprensorio, fra i quali i citati Comuni.

Tale acquedotto — che ha carattere promiscuo, urbano e rurale — venne finanziato dal Ministero dei lavori pubblici con la assegnazione di lire 500 milioni, per l'esecuzione di un primo lotto di lavori, sui fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, e dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con l'assegnazione di lire 400 milioni con i fondi di cui alla legge citata.

Attesa l'importanza del Consorzio di bonifica parmigiana Moglia (che ha un comprensorio di ha. 71.318 ricadente in parte nella provincia di Reggio Emilia ed in parte nelle provincie di Modena e Mantova, ed una attrezzatura idonea, per quanto riguarda progettazione, vigilanza e direzione dei lavori, a garantire la buona riuscita dell'opera) ed in considerazione dell'intendimento dell'Ente di estendere a tutti i Comuni del comprensorio il beneficio dell'approvvigionamento idrico delle acque del Po, riducendo in tal modo il costo unitario del servizio, la Prefettura di Reggio Emilia invitò i Comuni interessati a rivedere la propria posizione nei confronti del costituendo Consorzio intercomunale.

Poichè i citati Comuni insistevano nel loro punto di vista, la Giunta provinciale amministrativa espresse parere contrario alla costituzione del Consorzio e, con decreto prefettizio 3 aprile 1958, venne respinta la domanda relativa, in considerazione che lo scopo del costituendo Consorzio era stato già assunto e posto in esecuzione da parte del Consorzio parmigiana Moglia e, pertanto, la creazione del nuovo Ente si sarebbe risolta in una duplicazione di organi e di spese per il medesimo scopo.

Avverso tale provvedimento i Comuni interessati hanno prodotto ricorso al Ministero dell'interno. Il gravame è tuttora in corso di istruttoria.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A C C H E T T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, conoscevo già la risposta; infatti la risposta è quella che il Prefetto diede alcuni mesi fa, alle giuste rimostranze avanzate dalle Amministrazioni comunali, ai parlamentari che a lui si erano rivolti per protestare per il suo atteggiamento negativo.

D'altra parte debbo dichiarare, onorevole Sottosegretario, che una parte delle informazioni che a lei sono servite per preparare la risposta non sono esatte, e questo mi dispiace, anche perchè non riesco a comprendere come mai quasi sempre una parte dei vostri funzionari riesca, in un modo o nell'altro, a farvi fare brutta figura.

Questa è una cosa seria, perchè l'iniziativa dei Comuni, i quali hanno pienamente diritto di costituirsi in Consorzio per realizzare un'opera pubblica di così grande rilievo, come quella della distribuzione della acqua, è venuta molto prima dell'iniziativa del Consorzio parmigiana Moglia, il quale non potrebbe realizzare detta opera a norma del suo statuto.

Un'altra informazione inesatta è dovuta al fatto che l'acquedotto non è un acquedotto misto, cioè a carattere urbano e rurale. In quella zona l'irrigazione e i servizi di alimentazione dell'acqua per gli agricoltori sono sufficienti; gli è che non possono essere utilizzati per il rifornimento delle popolazioni. Di qui l'iniziativa della costruzione dell'acquedotto.

Che cosa è avvenuto? Quando il Ministero dei lavori pubblici ha preso in considerazione la proposta avanzata dal costituendo Consorzio intercomunale, poichè le Amministrazioni non sono gradite ai partiti che governano oggi in Italia, ha preferito scegliere il Consorzio di bonifica parmigiana Moglia, che è un Consorzio tra privati.

Onorevole Sottosegretario, ingenuamente forse mi ero illuso che, indipendentemente dalle questioni tecniche, si esplicasse da parte del Ministero dell'interno una difesa delle

prerogative delle Amministrazioni comunali. Si tenga conto che questi Comuni hanno diritto in base alla legge di costituirsi in consorzio e che la Prefettura pertanto non ha nessuna ragione di respingere tale iniziativa.

Il fatto è che qui siamo di fronte ad un orientamento politico del Governo il quale, tutte le volte che si tratta di affrontare problemi riguardanti i pubblici servizi (acquedotti, imposte di consumo, mercati e così via) orienta sempre la sua scelta verso i privati e spinge le Prefetture a sostenere che le varie gestioni debbono essere date in appalto e gestite da gruppi privati esautorando le prerogative delle Amministrazioni comunali.

Ecco quindi che la questione riveste carattere politico. Si tratta di un episodio locale, è vero, ma esso trova analogie in molte altre zone del nostro Paese, nel bolognese, nel modenese, nel Consorzio della Gabellina, e così via. È un indirizzo di carattere generale.

Per questi motivi, onorevole Sottosegretario, ritengo la sua risposta del tutto insoddisfacente, perchè essa riconferma che da parte del Ministero dell'interno si continua sulla strada pericolosa, grave ed inammissibile, della scelta delle amministrazioni private e non di quelle pubbliche per la realizzazione di opere o la gestione di servizi pubblici, mentre sono proprio le Amministrazioni locali che hanno il compito di combattere le speculazioni dei privati e di controllare i prezzi dei pubblici servizi a stretto contatto con le popolazioni interessate.

Ritengo pertanto che la questione rimanga aperta, più grave che mai dopo la risposta che lei, onorevole Sottosegretario, mi ha dato questa mattina. La Prefettura di Reggio Emilia non aveva e non ha nessun diritto di opporsi alla costituzione del consorzio tra Comuni per realizzare l'acquedotto del Po e per rifornire di acqua le popolazioni, ad un prezzo equo e con un sistema veramente democratico, controllato dagli amministratori regolarmente eletti. Dirò di più: la risposta che ho avuto questa mattina è una risposta che suona sgradita non soltanto all'opposizione ma anche ad una parte dei Consiglieri comunali di vostra parte, i quali, pur in minoranza in questi Comuni, hanno però assieme alla maggioranza votato a favore delle delibere e delle controdeduzioni come protesta all'atteggiamento della Prefettura la quale si oppone alla costituzione del consorzio dopo aver avuto ordine — è meglio dirlo chiaramente — dal Ministero dei lavori pubblici di agire in questo modo, in quanto il Ministero dei lavori pubblici è orientato nel senso di dare in mano ai privati tutti i grandi acquedotti che si stanno costruendo.

Orbene, stando così le cose, onorevole Sottosegretario, non le pare che si tratti di una importante questione politica, che va oltre la portata stessa della mia interrogazione? Mi riservo pertanto di riaprire la questione, nei dovuti modi parlamentari, circa lo orientamento delle Prefetture e dei Ministeri interessati in merito alle prerogative che hanno le Amministrazioni locali circa il loro diritto di gestire i servizi pubblici.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Ottolenghi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito di ricostituire un regolare Consiglio comunale a Noceto (Parma), ancora oggi retto da un Commissario prefettizio, nonostante siano ormai decorsi i termini per una gestione commissariale » (79).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Prefetto di Parma ritiene di dover soprassedere alla rinnovazione del Consiglio comunale di Noceto per dar modo al Commissario prefettizio, nominato in seguito allo scioglimento di quella Amministrazione, di portare a termine la sua opera di assestamento finanziario dell'ente e di dare l'avvio a numerose opere di indifferibile interesse pubblico.

Si fa, peraltro, presente che l'attuale amministrazione commissariale soltanto il 18 ottobre ultimo scorso ha superato il termine ordinatorio di un anno stabilito dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839. Il Consiglio comunale infatti è stato sciolto due volte nel periodo di due anni; per ultimo con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 19 ottobre 1957.

PRESIDENTE. Il senatore Ottolenghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OTTOLENGHI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, speravo veramente che la risposta fosse diversa. Mi sarei augurato di potermi dichiarare soddisfatto ma non posso farlo. Con profonda sorpresa ho sentito dire dall'onorevole Sottosegretario che questa gestione commissariale deve durare senza limite, non si sa ancora per quanto tempo. E si adduce il pretesto, mi si permetta di dire, che il commissario dovrebbe condurre a termine non si sa quali opere di riordinamento dell'amministrazione. Noi sappiamo in realtà che il commissario è stato nominato perchè a Noceto vi era una di quelle strane situazioni che hanno dato luogo alle cosiddette Giunte difficili: cioè la difficoltà di creare una maggioranza. Ma appunto per questo è necessario arrivare al più presto a nuove elezioni. Faccio presente che la mia interrogazione è una delle più antiche; me ne potrà dare atto l'onorevole Presidente, perchè essa porta il n. 79. Ho presentato questa interrogazione molto prima del 18 ottobre 1958, cioè molto prima che scadesse il termine di un anno di gestione commissariale. Ciò nonostante si è lasciato decorrere l'anno, non si sono fatte le elezioni nell'autunno del 1958, non si dice nemmeno quando saranno fatte queste elezioni.

Onorevole Sottosegretario, lei comprende che non posso essere soddisfatto di una risposta simile. Io devo insistere perchè si facciano le elezioni, perchè non vi è alcun motivo di ordine tecnico o amministrativo che impedisca la costituzione di una giunta democratica. Verrà fuori quello che verrà, vincerà un gruppo o vincerà un altro, o non vincerà nessuno, come è accaduto due volte. Ma si facciano le elezioni, perchè nei Comuni occorre un'amministrazione popolare, democratica, chiamatela come volete, senza demagogia ed abuso di termini; occorre soprattutto che l'amministrazione sia affidata alla popolazione perchè nella specie non è affatto giustificato il permanere di un commissario il quale anzi compromette seriamente la vita della futura amministrazione elettiva attraverso atti di carattere straordinario che vanno al di là della sua competenza. Per questo la prego caldamente e personalmente di volersi occupare nuovamente della questione per fare in modo che sia risolta una buona volta la situazione del Comune di Noceto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mammucari al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Premesso che:

1) il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, numero 448, non era applicabile ai ferrovieri, ma prevedeva all'articolo 2 la emanazione di norme di adeguamento al personale delle Ferrovie dello Stato;

2) che solo a distanza di tre anni sono state emanate le norme di adeguamento con il decreto del Presidente della Repubblica 22 gennaio 1958, n. 343;

3) che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non provvede ancora ad applicare il decreto del Presidente della Repubblica n. 343 del 1958 nei confronti degli agenti che hanno già tutti i requisiti previsti dal decreto e nei confronti di coloro che fin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 343 del 1958 hanno avanzato regolare e documentata domanda;

interroga il Ministro per conoscere se sono state impartite disposizioni alla e dalla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato affinchè sia data pratica applicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 343 del 1958 a favore degli aventi diritto e ciò al fine di liquidare una situazione che pone i dipendenti delle Ferrovie dello Stato in condizioni morali ed economiche peggiorative nei confronti dei colleghi delle altre amministrazioni dello Stato i quali già da anni godono di tali benefici » (111).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 22 gennaio 1958, n. 343, ha previsto: 1) esami di idoneità al grado 6° dei gruppi *B* e *C* ed al grado 8° delle stazioni del preesistente Regolamento del personale ferroviario — da bandire entro un mese dalla data della sua entrata in vigore (19 aprile 1958) — riservati agli impiegati dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in servizio di ruolo almeno dal 23 marzo 1939, presso la medesima od altre Amministrazioni statali; 2) promozioni in soprannumero a favore degli stessi impiegati che avessero già conseguito l'idoneità negli esami normali di concorso per l'avanzamento ai citati gradi; 3) retrodatazione, ai soli effetti giuridici, alla data di decorrenza delle prime promozioni effettuate per gli stessi gradi in applicazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 591.

L'articolo 2 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 343 del 1958 ha stabilito che « le disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 591, sono applicabili anche agli impiegati che, in servizio non di ruolo presso le Ferrovie dello Stato od altra Amministrazione statale da data anteriore al 23 marzo 1939, siano stati immessi nei ruoli organici dell'Amministrazione ferroviaria, in seguito a concorsi per i quali i lavori delle relative Commissioni giudicatrici sono stati conclusi anteriormente al 24 giugno 1951, anche se i decreti di nomina siano di data posteriore ».

I cennati esami di idoneità al grado 6° dei gruppi *B* e *C* previsti dall'articolo 1 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 343, sono stati indetti con decreto ministeriale 2 maggio 1958, n. 5254; gli esami di idoneità al grado 8° delle stazioni sono stati indetti con « comunicato » del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, pubblicato, come il citato decreto ministeriale 5254, su apposito supplemento, in data 10 maggio 1958, sul Bollettino ufficiale delle Ferrovie dello Stato.

Tali esami di idoneità sono quindi di prossima effettuazione.

La disposizione di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 343 del 1958, riguardante l'ammissione ai normali concorsi interni al grado 6° dei gruppi *B* e *C*, nonchè alle normali sessioni degli esami di idoneità al grado 8° delle stazioni degli impiegati in servizio non di ruolo almeno dal 23 marzo 1939, è applicata in occasione dei rispettivi concorsi ed esami di avanzamento ai gradi stessi, che pure sono stati già banditi.

Per quanto concerne le promozioni e le retrodatazioni di cui ai precedenti punti 2) e 3), essendo sorte perplessità circa la decorrenza da assegnare ai provvedimenti relativi, si è interpellato il Consiglio di Stato, il quale ha espresso l'avviso che, nella *subiecta* materia, si sarebbe dovuto seguire il criterio di riferire detti provvedimenti, ai soli effetti giuridici, alle decorrenze già attribuite ai trentanovisti non di ruolo, beneficiari delle disposizioni contenute nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 591 del 1955.

Sulla scorta di detto parere al personale dell'ex gruppo *B* è stata attribuita, con i provvedimenti già approvati dal Direttore generale, la decorrenza del 19 aprile 1958, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 343 del 1958. Al personale, invece, di gruppo *C* e delle stazioni del preesistente ordinamento saranno

attribuite, rispettivamente, la decorrenza 1° gennaio 1955, e 1° gennaio 1956 (i provvedimenti relativi, di competenza dei Direttori centrali e compartimentali gli uni e di competenza del Direttore generale gli altri, sono in corso di approvazione).

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAMMUCARI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Azara al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza che, in violazione delle disposizioni legislative e regolamentari, le locomotive delle ferrovie sarde continuano a funzionare, anche nella stagione estiva, con le ciminiere senza apparecchi parascintille, provocando spesso incendi che devastano campi pascolativi e boschi di sughero, i quali rappresentano la maggiore ricchezza della provincia di Sassari. Chiede quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere al riguardo, per evitare gravissimi danni e conseguenti liti » (119).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Tutte le locomotive delle ferrovie esercite in regime di concessione nella provincia di Sassari hanno, durante la stagione estiva, fumaioli muniti dei prescritti parascintille.

Al personale di macchina è stato impartito, inoltre, l'ordine di eseguire il governo dei forni in modo da evitare, per quanto possibile, durante il percorso, la caduta di scorie incandescenti dai ceneratoi.

Non essendo peraltro praticamente possibile evitare del tutto la fuoruscita di scintille e la caduta di scorie incandescenti, la Prefettura ha impartito disposizioni perchè i proprietari dei terreni confinanti taglino le stoppie ed allontanino le materie combustibili dalle immediate vicinanze della sede ferroviaria.

Gli incendi che vengono segnalati dall'onorevole interrogante debbono, pertanto, essere attribuiti all'inosservanza da parte dei suddetti proprietari delle disposizioni prefettizie.

La concessionaria a tal riguardo ha fatto presente di avere notificato alla Prefettura i nominativi dei contravventori.

Comunque, come è noto, con l'ammodernamento in avanzato corso della rete concessa della Sardegna, la trazione a vapore sarà completamente sostituita con trazione Diesel per cui i lamentati inconvenienti non potranno più verificarsi.

PRESIDENTE. Il senatore Azara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AZARA. Non posso dichiararmi soddisfatto, perchè questa non è la prima volta che qui è stato detto e ripetuto che le locomotive, le quali non sono ancora ammodernate, producono i danni a cui si riferisce l'interrogazione. Già due anni fa e l'anno scorso si è rilevato l'inconveniente. L'onorevole Sottosegretario ha detto che tutte le locomotive hanno (ed io dico: dovrebbero avere) la cuffia parascintille. Io stesso le ho viste senza cuffia. È un dato di fatto incontestabile, perchè come me le hanno viste moltissime persone. Parlo della linea Sassari-Tempio, per meglio precisare. Un macchinista, a cui era stato chiesto perchè non fossero state messe le cuffie parascintille, rispose: « Se noi mettiamo la cuffia, la macchina non ha più la pressione sufficiente per vincere le salite ».

La Sardegna ha la poco favorevole sorte di uno squilibrio meteorologico che dà eccesso di acque in certi periodi, con inondazioni e frane, ed eccesso di siccità in altri periodi. Finchè si tratta di fatti naturali, sarebbe assurdo e vano protestare per gli eventi; si richiede soltanto qualche aiuto

per i danni. Ma quando si tratta di fatti dipendenti dall'uomo, il dovere di chi sta al posto, in cui siede oggi l'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti, è non soltanto di dare disposizioni, ma di assicurarsi che queste disposizioni siano osservate. Invece non sono osservate.

Si dice che sono stati invitati i proprietari perchè provvedano a formare le così dette fasce di protezione a fianco della linea ferroviaria. La maggioranza dei proprietari fa questo. Però le scintille, spesso spinte dal vento, quando non c'è il parascintille, arrivano molto lontano, incendiando campi e boschi, che sono l'unica ricchezza di quelle zone. E non è giusto che non si voglia tener conto di ciò, quando il danno potrebbe, almeno in gran parte, essere evitato.

Perciò sono dolente di dovermi dichiarare insoddisfatto. Mi auguro che il Governo provveda, in attesa che arrivino finalmente le motrici elettriche o automobili. Siamo in inverno: vi sono ancora alcuni mesi utili; provveda presto, onorevole Sottosegretario, perchè se le disposizioni fossero emanate dopo il maggio prossimo, l'attuazione avverrebbe tardi, pur ammettendo che si verificasse il risveglio di coscienza anche negli esecutori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Merlin e Lorenzi al Ministro dei trasporti (129). Poichè nessuno dei due interroganti è presente l'interrogazione si intende ritirata.

Segue un'interrogazione dei senatori Nenni Giuliana e Busoni al Presidente del Consiglio dei ministri. Poichè il senatore Nencioni ha presentato un'interpellanza analoga al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, propongo che l'interrogazione e l'interpellanza siano svolte congiuntamente. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interpellanza e dell'interrogazione.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Con riferimento: 1) al sequestro del settimanale " Italia Domani ", n. 2, per la pubblicazione di un noto nudo del pittore Modigliani esposto alla nota manifestazione artistica milanese, in seguito a rapporto della Questura di Genova; 2) al sequestro del settimanale " Il Borghese " per la pubblicazione di una cartolina fotografica della nota attrice Marisa Allasio, cartolina del resto da tempo in libera vendita, in seguito a rapporto della Questura di Genova, chiede di conoscere: *a*) le istruzione particolari che in merito sono state diramate alle Questure della Repubblica; *b*) poichè il primo settimanale viene redatto, stampato e diffuso a Roma ed il secondo redatto, stampato e diffuso a Milano, i periodici stessi hanno subìto l'esame da parte delle rispettive competenti Procure della Repubblica, nonchè quello delle Questure e Procure di tutta Italia, come spiegano il fenomeno genovese; *c*) se e quali provvedimenti intendano proporre affinchè pretese e manifestamente infondate velleità moralistiche non siano strumento consapevole o inconsapevole di violazione del diritto di libertà di stampa » (91);

« NENNI Giuliana (BUSONI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo pensiero circa il sequestro del settimanale " Italia Domani ", sequestro motivato dalla riproduzione di un dipinto di Modigliani, il cui originale si trova attualmente esposto in una Mostra che onora il nostro Paese poichè è un omaggio reso al grande pittore italiano;

per conoscere inoltre se la motivazione addotta dal magistrato " pubblicazioni oscene " non dovrebbe portare alla estrema conseguenza di ritirare il quadro dalla Mostra impedendo così ai cittadini del nostro Paese di conoscere un'opera d'arte universalmente nota ed apprezzata come tale » (211).

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha comunicato di rinunciare a svolgere la sua interpellanza.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, risponderà all'interpellanza e all'interrogazione, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Signor Presidente, come ella ha detto, rispondo anche per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri all'interpellanza del collega senatore Nencioni e all'interrogazione degli onorevoli Giuliana Nenni e Busoni. L'argomento è quasi identico.

Ad ogni buon fine, non per erudizione dei senatori ma, occorrendo, per la precisa conoscenza dei dati di fatto, ho portato qui un volume su Modigliani, edito dalla Galleria Migliori di Milano, autore Ambrogio Ceroni, contenente alcune incisioni, tra le quali, quella incriminata, volume che metto a disposizione del Senato, mentre la risposta che do all'interpellante e all'interrogante è la seguente: l'interpellanza ha per oggetto il sequestro, disposto il 22 novembre 1958 dal Procuratore della Repubblica di Genova, del settimanale « Il Borghese » edito a Milano e del numero 2 del periodico « Italia Domani » edito a Roma, per la riproduzione in detti giornali di immagini ritenute oscene; poichè trattasi di provvedimento adottato dall'Autorità giudiziaria in base ai poteri conferitigli dalla legge, provvedimento d'altronde pienamente approvato dalla Procura generale di Genova, questo Ministero non ha alcuna possibilità di esprimere al riguardo un qualsiasi apprezzamento e non può che limitarsi a rendere note agli onorevoli interpellanti le ragioni che hanno indotto la Procura di Genova ad ordinare ed a far eseguire dall'Autorità di pubblica sicurezza, il sequestro dei due periodici anzidetti.

Riferisce invero quanto segue, il Procuratore della Repubblica di Genova: « il 22 novembre 1958, avuta notizia che il numero 47 del settimanale "Il Borghese" pubblicava immagini di carattere licenzioso, disponevo, previo accertamento del fatto, il sequestro del periodico, a termini dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, trasmettendo poi il relativo decreto alla locale Questura perchè ne curasse la esecuzione. Con provvedimento della medesima data veniva ordinato altresì il sequestro del numero 2 del settimanale "Italia Domani" sul quale il Questore di Genova aveva richiamato la mia attenzione per la riproduzione, in esso contenuta, di alcuni quadri in uno dei quali, in modo particolare, si ravvisano estremi di offesa al pudore. Anche tale decreto veniva trasmesso alla locale Questura per l'esecuzione. Siccome la competenza *ratione loci* a conoscere del reato di cui all'articolo 528 del Codice penale, ipotizzabile a carico dei direttori responsabili dei due periodici, apparteneva rispettivamente alle Autorità giudiziarie di Milano e di Roma — nelle cui giurisdizioni i periodici stessi erano stati editi e messi in circolazione — gli atti processuali relativi venivano successivamente trasmesi a quei Procuratori della Repubblica per l'ulteriore corso di giustizia. Spetterà ovviamente al giudice di merito di giudicare sul fondamento delle imputazioni in base alle quali questo ufficio ha ritenuto di emettere in via di urgenza i menzionati provvedimenti cautelativi ».

In ordine alla prima pubblicazione il Procuratore di Genova ha ritenuto di ravvisare gli estremi offensivi del pudore o quanto meno della pubblica decenza in due riproduzioni fotografiche: una contrassegnata dalla didascalia "Via Margutta. L'arte e i suoi misteri" rappresentante la statua di una donna nuda, sdraiata in atteggiamento scomposto, la quale viene osservata da vicino da una donna che sofferma lo sguardo, come a richiamarvi l'attenzione, sulle parti più intime; l'altra raffigurante la nota attrice Marisa Allasio in un abbigliamento costituito da un costume da spiaggia così succinto e licenzioso da accentuare più che nascondere le esuberanti procacità del suo fisico.

Ben è vero che, per questa seconda riproduzione, la didascalia sottostante avverte che la fotografia riprodurrebbe una cartolina in libera vendita. Ma, a parte il fatto che, non constando che tale affermazione risponda a verità, il citato ufficio l'ha ritenuta gratuita,

è ovvio che, ammessa la illiceità sotto il profilo penale della immagine in questione, tale illecito non viene meno per il solo fatto che la immagine stessa sia stata altrove e con altro mezzo riprodotta e diffusa.

In ordine alla seconda pubblicazione, non è sfuggito a quell'ufficio che l'immagine segnalata riproduceva un "nudo" del pittore Modigliani. È sembrato tuttavia che non si potesse negare il carattere intrinsecamente osceno di quella riproduzione, specie considerando la marcata e non necessaria accentuazione nella figura di elementi veristici tali da offendere il pudore, inteso questo, secondo il comune sentimento. Il fatto che si trattasse di un quadro, abbastanza conosciuto ed anche esposto in una mostra recente, non esclude...

VALENZI. È famoso nel mondo.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Lo sappiamo tutti ed io ho portato qui la riproduzione. Non bisogna interrompere per ricordare delle cose note a tutti. Io sto leggendo al Senato le osservazioni del Procuratore della Repubblica di Genova. (*Vivace interruzione del senatore Valenzi*).

Ho già detto che l'Autorità giudiziaria, giudicando nel merito, prenderà i provvedimenti che crederà di giustizia, e non c'è bisogno di ricordare per fini di opposizione che si tratta di un quadro noto a tutto il mondo. Ritengo che il Senato queste cose le sappia, senza che vi sia bisogno di rilevarle.

Il fatto che si trattasse di un quadro abbastanza conosciuto ed anche esposto in una mostra recente, non esclude che quanto di offensivo al pudore contiene, abbia rilevanza agli effetti della legge penale per il modo nel quale la sua riproduzione è stata diffusa dal giornale, così come non lo esclude l'asserito valore dell'opera sul piano dell'arte.

Senza discutere in questa sede del carattere artistico dell'opera, è certo che il carattere obiettivamente e intrinsecamente osceno dell'immagine imponeva che la sua riproduzione fosse almeno offerta in vendita e venduta esclusivamente a persone maggiori degli anni 18 o, se minori, che ne giustificassero l'acquisto con motivi di studio, giacchè è solo sul presupposto di tale condizione che, a norma del capoverso dell'articolo 529 del Codice penale, non si considera oscena agli effetti della legge penale l'opera d'arte.

Nella specie il quadro era riprodotto da un giornale di normale diffusione, venduto indiscriminatamente a chiunque, senza che nessuna disposizione o istruzione limitativa fosse stata impartita ai rivenditori, e sussisteva pertanto la possibilità concreta che persone minori degli anni 18, per motivo diverso da quello di studio, fossero venute o venissero in possesso della pubblicazione attraverso un incontrollato acquisto di essa.

Non quindi pretestuose velleità moralistiche o larvate intenzioni di violare la libertà di stampa hanno indotto il Procuratore della Repubblica di Genova ad adottare i provvedimenti in questione, bensì unicamente la puntuale applicazione della legge penale e delle norme che prevedono il sequestro in materia di pubblicazioni oscene o indecenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliana Nenni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

NENNI GIULIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole Sottosegretario Spallino.

Mi creda, onorevole Sottosegretario, bisogna proprio vivere nell'Italia del 1959 per arrivare all'assurdo che un nudo di Modigliani cada sotto l'accusa di oscenità. Infatti, fino ad oggi, si aveva ragione di ritenere che l'arte (indubbiamente questo è il caso del quadro di Modigliani) non potesse richiamare che un giudizio estetico, che certamente non trova nessun riscontro negli articoli del Codice penale italiano.

Con il richiamo all'articolo 528 del Codice penale, il quadro di Modigliani è stato posto esattamente sullo stesso piano di una fotografia o di un disegno pornografico. In realtà il significato della Mostra milanese

era ben diverso. Si è trattato di una Mostra che ha consentito agli italiani di formarsi una idea più esatta dell'arte di Modigliani e della sua vita, che fu certamente una drammatica ricerca della verità e di una forma pittorica nuova, originale e, me lo consenta, onorevole Spallino, una ricerca della purezza.

Vi è stata una presa di posizione unanime nei confronti di questo sequestro. Dall'« Avanti! » al « Messaggero », dall'« Unità » al « Tempo », dai giornali di grande informazione ai rotocalchi, tutti hanno protestato contro questo eccesso di conformismo della censura italiana.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Si tratta della Autorità giudiziaria. (*Interruzione del senatore Palermo*). Non è esatto che i Procuratori della Repubblica dipendano dal Ministero della giustizia. È una vecchia insinuazione assolutamente inconsistente.

NENNI GIULIANA. Solo « L'Osservatore Romano » ha dato dell'arte una definizione nuova, non so quanto valida. « L'Osservatore Romano » ha detto: « A noi piace la gente vestita e in piedi », ed anche questa è un'opinione che ha diritto di cittadinanza nel nostro Paese; ma, onorevoli colleghi, se noi dovessimo accettare questa tesi, dovremmo chiudere tutti i musei, tutte le pinacoteche del nostro Paese.

E a questo punto io non so se sia esatta la maligna insinuazione di un giornale liberale, « La Tribuna ». Rifacendosi ad altri sequestri, cioè ai sequestri del « Mondo » e dell'« Espresso » per fotografie, credo, di ballerine, e al sequestro del « Borghese » per la fotografia di una nota attrice romana che oggi, come lei, onorevole Spallino, ricordava, è andata sposa ad un rampollo di Casa Savoia, questo giornale si chiedeva se, a proposito di tali sequestri, non potesse sorgere il sospetto che in Italia si voglia dedicare una particolare attenzione a quelli che d'ora in poi conviene chiamare nudi politici, visto e considerato che i provvedimenti di sequestro hanno colpito quattro periodici di opposizione.

Ma io desidero, onorevole Sottosegretario, tralasciare queste considerazioni e richiamare invece l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che oggi, forse meno apertamente di ieri, ma certamente più crudelmente di ieri, ogni attività rivolta verso la pubblica opinione è sottoposta ad una censura, si chiami essa con il suo vero nome oppure si chiami Autorità giudiziaria, come nel caso di questo sequestro, o si rifaccia alle incostituzionali norme del testo unico di Pubblica sicurezza, o si camuffi, ed è forse questa la peggiore censura, sotto le spoglie di una autocensura liberamente accettata ad evitare il peggio. E quasi per definizione la censura è ottusa, burocratica e servile.

Onorevoli colleghi, tutto ciò che ha riferimento ai problemi dell'arte e della cultura, ebbe sempre un'importanza preponderante in tutte le società civili. Il secolo dell'illuminismo fiorì sul duplice terreno della conquista della direzione dello Stato da parte di un nuovo ceto sociale, la borghesia, e della lotta accanita per la libertà di pensiero e di espressione, in ogni sua forma.

Un episodio come quello citato nella mia interrogazione è modesto in sè, ma assume un valore di sintomo se la censura, applicata all'arte, alla letteratura, al teatro, al cinema, dovesse tornare ad essere un metodo di Governo e di classe inteso a comprimere la libertà dell'artista e quindi la libertà dell'uomo. Come nel giornalismo le forbici di Anastasia, così nel campo artistico la censura sono armi e mezzi di una vecchia società e di un vecchio costume. Penso, onorevoli colleghi, che convenga a tutti noi spazzare via questo strumento anacronistico e credo che si debba avere più fiducia nel senso critico del popolo, che è il più valido correttivo di ogni forma di degenerazione dell'arte: e non è certo questo il caso di Modigliani, che ha indubbiamente onorato l'arte e il nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Onorevoli colleghi, plaudo anch'io alle parole della senatrice Nenni e mi associo alle sue osservazioni.

Onorevole Spallino, la risposta, in termini non regolamentari, perchè avevo presentato una interpellanza, non è stata soddisfacente. È scivolata d'ala.

L'interpellanza aveva centrato un punto. Avevo domandato per quale ragione due periodici, che sono sotto la sorveglianza di carattere giuridico-penale, del Procuratore della Repubblica di Roma l'uno (« Italia-Domani »), del Procuratore della Repubblica di Milano l'altro (« Il Borghese »), sotto la sorveglianza delle rispettive Procure generali e delle rispettive competenti autorità amministrative, e che a giudizio di queste autorità non avevano commesso alcuna violazione della legge penale, per il Procuratore della Repubblica di Genova, che in quella settimana doveva trovarsi in una particolare situazione, avevano invece commesso un oltraggio al pudore o altra violazione della legge penale.

Avevo domandato altresì quali istruzioni vengono date in questa particolare materia, perchè è veramente strano che egregi magistrati che hanno avuto i due periodici in visione, prima della diffusione, a Roma ed a Milano non abbiano ritenuto violata la legge penale, al contrario di quanto abbia invece ritenuto il sensibilissimo Procuratore della Repubblica di Genova.

Onorevole Spallino, non è possibile trincerarsi sempre in quest'Aula dietro l'Autorità giudiziaria, come se questa fosse qualcosa di avulso dalla vita politica ed amministrativa italiana e dal sistema giuridico costituzionale dello Stato.

S P A L L I N O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* È questa la prova dell'indipendenza dell'Autorità giudiziaria.

N E N C I O N I . Lasciamola in pace questa conclamata indipendenza! Diciamo chiaro che per quanto concerne la stampa il reato di oltraggio al pudore, il reato di oltraggio alla decenza e il reato di diffamazione sussistono solo ed in quanto gli organi di stampa siano dell'opposizione al Governo, mentre non sussistono quando tali organi sono governativi! Potrei portare degli esempi recentissimi ed ho avuto il coraggio anche fuori di qui di denunciare al Paese questa situazione veramente abnorme. E ciò suoni di monito a tutti; ripeto: se una diffamazione a mezzo stampa venisse in ipotesi prospettata attraverso un giornale governativo, probabilmente si farebbe molta fatica a rilevarvi gli estremi della diffamazione. Sono stati archiviati anche recentemente alcuni gravissimi reati commessi da periodici — è ultroneo fare nomi — i quali gravitano nell'ambiente governativo.

P R E S I D E N T E . Mi consenta di farle osservare, senatore Nencioni, che il principio dell'indipendenza della Magistratura è consacrato nella nostra Costituzione, e quindi tutti lo dobbiamo rispettare.

N E N C I O N I . Questo è fuori discussione ed in questa sede non vogliamo interferire minimamente nell'indipendenza della Magistratura.

S P A L L I N O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Però avete detto che l'Autorità giudiziaria procede in modo diverso a seconda che si tratti di giornali dell'opposizione oppure di giornali governativi.

N E N C I O N I . Ma questo è un fatto essenzialmente politico.

S P A L L I N O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Insomma: quando l'Autorità giudiziaria vi dà ragione, va benissimo; quando vi dà torto, va malissimo. Questa è la realtà!

N E N C I O N I . È un fatto di costume!

C O R N A G G I A M E D I C I . Il suo orologio si è fermato vent'anni fa, senatore Nencioni!

N E N C I O N I . Non le rispondo perchè non ne vale la pena; non oltraggi la Magistratura che è composta dagli stessi elementi di allora, onorevole Cornaggia Medici.

Comunque ecco i fatti. « Italia Domani » pubblica un quadro stilizzato, un noto quadro — non so come il Procuratore della Repubblica di Genova possa averci riscontrato un oltraggio al pudore. Rappresenta, proprio come diceva poco fa la senatrice Nenni, uno sforzo del pittore verso un ideale di perfezione e di purezza. È legittimo dunque il sospetto che, attraverso questa azione, si sia voluto adottare uno di quei provvedimenti cautelativi che sono gli strumenti attraverso cui la libertà di stampa può essere lesa. Non ha alcun interesse il giudizio che seguirà o meno a distanza di mesi o a distanza di anni. Recentemente, per lo stesso periodico, dopo un disastroso sequestro per l'articolo 725 del Codice penale, a distanza di 10 o 12 mesi il Tribunale di Milano ritenne che il fatto non costituisse reato. Il fatto lesivo della distribuzione del settimanale in oggetto si era già verificato e la lesione della libertà di stampa aveva svolto i suoi effetti. Ecco perchè, onorevole Presidente, l'intervento d'urgenza non ha nulla a che vedere con l'indipendenza della Magistratura: è un fatto essenzialmente di costume. Per quanto concerne « Italia Domani » vi è un precedente illustre. Bisogna tornare alla Santa Inquisizione e alla *Maja desnuda* del Goya. Anche allora il celebre quadro, oggi esposto al Museo del Prado di Madrid, fu ritenuto lesivo del clima morale instaurato dalla Santa Inquisizione. Gradatamente, se la pubblicazione di un quadro di un grande artista può essere giudicata, in sede politica, in sede pregiudiziale e cautelativa, lesiva del pudore, stiamo tornando a quei tempi in Italia.

Ma io avevo chiesto, e non ho sentito verbo in merito, quali disposizioni sono state date perchè, come giustamente ha osservato il senatore Palermo, qui si tratta di azioni della Procura della Repubblica. Cioè azioni che prevedono l'azione vera e propria della Magistratura giudicante.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Ho già risposto e le ho detto che è un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, provvedimento che il Ministero di grazia e giustizia non può nè censurare nè approvare perchè l'Autorità giudiziaria è sovrana. (*Interruzione del senatore Palermo*).

NENCIONI. Io ho chiesto quali istruzioni in questo senso sono state date alla Procura della Repubblica.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Nessuna, di nessuna natura.

NENCIONI. Sono lieto che risulti dal verbale questa affermazione che potrebbe non rispondere alla realtà, in quanto le circolari interne e segrete sono sempre esistite.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Senatore Nencioni, non le consento che metta in dubbio la mia parola e ciò che ho affermato in Senato. Se lei è un galantuomo deve provare queste affermazioni gravissime.

NENCIONI. Lei afferma anche che quelle cartoline che sono state pubblicate...

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, si attenga alla sua interpellanza.

NENCIONI. Sì, signor Presidente. Sono nel tema dell'interpellanza. (*Interruzione del senatore Cornaggia Medici*). So quello che dico e chiedo che venga tutelata la libertà di parola almeno in Parlamento.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Lei ha il dovere di provarlo, perchè avrò il piacere di smentirla.

NENCIONI. Per ora ho io il piacere di smentire un'altra affermazione che non corrisponde alla realtà. Lei ha affermato che non è in vendita la cartolina riproducente la Marisa Allasio. Questa affermazione è veramente ridicola, mi si consenta il termine, perchè in tutte le tabaccherie d'Italia quella cartolina è anche oggi in vendita e nessun funzionario ha mai pensato ad un oltraggio

al pudore. Tanto più che quella figura l'abbiamo vista già pubblicata in giornali che gravitano nell'ambiente governativo, senza alcuna conseguenza.

Nessun Procuratore della Repubblica, ripeto, ha sentito il dovere di rilevare la lesione di un pubblico bene. Diviene fatto osceno quando l'immagine viene pubblicata da un giornale dell'opposizione, uno scritto diviene diffamatorio quando viene pubblicato da un giornale dell'opposizione. Altrimenti siamo nel lecito, nell'onesto, nel diritto di critica, nella libertà di stampa. Oltre il Rubicone governativo, entro lo schieramento dell'opposizione invece vi è tutta la gamma delle norme penali che sono violate.

Noi sottoscriviamo tutto quello che l'onorevole Nenni ha già rilevato. Siamo di fronte ad un problema di costume che dovrà essere risolto in questa Italia, in cui non è dato sapere più se lo Stato esista o non esista.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile) ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Proroga del termine di entrata in vigore delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1958, n. 956 » (366), d'iniziativa dei deputati Colitto ed altri, Macrelli ed altri, Servello ed altri, Amendola Pietro ed altri.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Palermo ai Ministri dell'interno e della difesa. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere i motivi per i quali il Prefetto e le Autorità militari di Bologna non sono intervenuti, benchè regolarmente invitati, alla cerimonia di inaugurazione della restaurata Casa dei Mutilati di guerra, inaugurazione che coincideva con la celebrazione del 40° anniversario della Vittoria;

e se non ritengano necessario richiamare le dette autorità ad un maggior rispetto per coloro che nella difesa della Patria hanno offerto la parte migliore di loro stessi » (213).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'anniversario della vittoria venne celebrato a Bologna il 4 novembre ultimo scorso. Alle varie cerimonie ufficiali parteciparono il Prefetto e le Autorità militari.

La Casa dei mutilati di guerra venne invece inaugurata il 23 successivo.

Il Prefetto di Bologna non ebbe alcun invito per partecipare alla cerimonia per la inaugurazione della Casa dei mutilati di guerra.

PRESIDENTE. Il senatore Palermo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALERMO. Ascoltando la risposta dell'onorevole Sottosegretario, io domandavo a me stesso se non ero fuor di senno nel momento in cui stilai l'interrogazione. Dunque il Prefetto non ha ricevuto alcun invito. Ma io dico che quel Prefetto mente.

Onorevole Sottosegretario, io sono dirigente nazionale dell'Associazione tra mutilati ed invalidi di guerra e le posso garantire che furono diramati gli inviti non solo al Prefetto, quindi all'autorità civile, ma anche alle Autorità militari. Ma nè le Autorità militari, nè quelle civili intervennero alla cerimonia. A questo proposito debbo elevare anche la mia protesta contro il Ministero della difesa che non ha sentito il dovere elementarissimo di venir qui a spiegare i motivi per i quali le Autorità militari, che pure deb-

bono al sacrificio dei mutilati di guerra grandissima parte delle loro gloriose tradizioni, non abbiano sentito il dovere di presenziare a quella manifestazione che si svolgeva nel quadro del quarantesimo anniversario della vittoria. Il fatto però che il Prefetto per giustificarsi sia costretto a mentire così spudoratamente, dà la prova che egli ha compreso, insieme alle Autorità militari, di aver commesso un grave errore.

Io, onorevole Presidente, ho presentato questa interrogazione non per sentirmi ripetere le solite risposte non convincenti e non rispondenti a verità, come quella in esame; io ho preso la parola per affermare qui nel Senato della Repubblica italiana che non è assolutamente ammissibile, nè tanto meno tollerabile che anche sul sacrificio degli italiani si faccia della discriminazione. Non è ammissibile, onorevole Sottosegretario, che una sezione dell'Associazione mutilati, solo perchè diretta da uomini non della maggioranza, non debba essere circondata dallo stesso rispetto con il quale vengono considerate quelle dirette da uomini di vostra parte. Ecco perchè il mio intervento più che una risposta è una protesta. Ricordate che ai cittadini italiani chiamati a prestare il servizio militare non venne chiesto nè la loro fede politica nè il partito nel quale militavano, per cui non è tollerabile, nè consentito che, dopo aver compiuto il loro dovere ed aver sacrificato una parte di loro stessi alla collettività nazionale, non debbano tutti indistintamente godere dello stesso rispetto e della medesima riconoscenza.

Ecco perchè, onorevole Sottosegretario, nel prendere atto della sua risposta desidero che ella, rendendosi interprete della nostra volontà, dica ai Prefetti ed al suo collega del Ministero della difesa che il sacrificio dei combattenti e dei mutilati di guerra non va esaltato soltanto in termini retorici, che tanto male hanno fatto al nostro Paese, ma va affermato, in ogni occasione, come il più puro sentimento di riconoscenza verso coloro che hanno servito e ben meritato della Patria. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Franza e Nencioni al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Con riferimento alla situazione del fronte-mare di Bellaria, che si sintetizza nel seguente schema: 1) 900 metri di lungomare distrutto; 2) ordine di sgombero del fronte-mare costituito da circa 100 fabbricati e 7.000 vani; 3) pericolo incombente sulla vita dei cittadini e sull'avvenire della città, per conoscere quali provvedimenti siano in atto per ovviare con urgenza alle elementari esigenze della popolazione e quali opere intenda porre in essere per ristabilire la normalità » (215).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A seguito della situazione verificatasi a Bellaria, in conseguenza della mareggiata dell'11-13 novembre scorso, il Ministero dei lavori pubblici è prontamente intervenuto disponendo tutti i necessari interventi per il ripristino del piano stradale lungo il litorale e per la difesa dell'abitato, con gabbionate e con la gittata di massi.

Le opere eseguite hanno comportato una spesa di 50 milioni e possono garantire la pubblica incolumità, tanto che in occasione dell'ultima mareggiata, verificatasi nei primi giorni del mese di gennaio, non si è avuto a lamentare alcun danno.

Inoltre, in attesa che si realizzi il complesso dei lavori per la difesa permanente di tutto il litorale di Bellaria, mediante la costruzione di dighe frangiflutti, si è provveduto alla costruzione della prima di tale dighe che ha comportato una spesa di oltre 30 milioni. Per altre due dighe è stata già autorizzata la consegna dei lavori, che comporteranno una spesa di lire 64 milioni e che avranno inizio nei prossimi giorni.

Gli interventi così disposti valgono ad assicurare la tranquillità delle popolazioni di Bellaria.

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NENCIONI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per richiamare il Commissario di Pubblica sicurezza di Pozzuoli al rispetto della legalità costituzionale; e per sapere chi lo ha autorizzato ad adoperare nei confronti del segretario della Camera del lavoro locale, Angelo Di Roberto, e dei responsabili locali della C.I.S.L. e dell'U.I.L., lo strumento illegale della « diffida », sia perchè non fossero trattati determinati argomenti nel corso di un pubblico comizio sia per impedir loro di promuovere qualsiasi azione di solidarietà assistenziale nei confronti delle famiglie dei lavoratori arrestati dopo gli avvenimenti del 14 novembre 1958 a Pozzuoli » (223).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è esatto che in occasione del comizio indetto dalla Camera del lavoro di Pozzuoli, il giorno 14 novembre ultimo scorso, in Piazza della Repubblica, i promotori della riunione vennero diffidati a non trattare determinati argomenti. I promotori della riunione furono soltanto avvertiti della necessità di attenersi all'oggetto della riunione che, secondo il preventivo avviso della Pubblica sicurezza, doveva riguardare « questioni sindacali ». Tale avvertimento ebbe lo scopo di prevenire ogni possibile causa di turbamento dell'ordine pubblico, data la permanente eccitazione degli animi a Pozzuoli, in seguito ai noti incidenti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si precisa che il dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza di Pozzuoli, il 18 novembre scorso, avendo avuto notizia che erano stati stampati per conto dei dirigenti delle locali organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., numero cinquanta manifesti da affiggere e numero 200 lettere da spedire agli esercenti del luogo, per sollecitare un contributo finanziario a favore delle persone arrestate nel corso delle note manifestazioni per gli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli, faceva avvertire i firmatari delle lettere a non procedere, sotto qualsiasi forma, a raccolta di fondi senza avere prima ottenuto la prescritta autorizzazione delle Autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 156 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. È evidente che non posso dichiararmi soddisfatto. Comunque ringrazio l'onorevole Romano anche per il fatto di avermi risposto su particolari che io non avevo chiesto nell'interrogazione. Io infatti mi rivolgevo al Governo per sapere per quali motivi era stato diffidato il segretario della Camera del lavoro e gli altri segretari delle Organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e dell'U.I.L. dal raccogliere dei fondi per gli arrestati. L'onorevole Sottosegretario ha detto che per fare una raccolta di fondi bisogna avere il permesso. Questa risposta non è seria. Le affermazioni della Questura o del Commissariato di Pozzuoli, che in questa, come in altre occasioni, sono soliti ripetere le più sfacciate menzogne, non rispondono alla mia interrogazione. Le dirò, onorevole Romano, che io stesso mi sono recato al Commissariato ad accompagnare il segretario della Camera del lavoro, che non ha accettato la diffida, mentre gli altri due segretari la

avevano già accettata, e che al Commissario, al quale ho chiesto di vedere il documento, ho avuto modo di far notare che si vietava di continuare la raccolta dei fondi non già perchè vi fosse bisogno di un permesso speciale, ma perchè secondo lui si voleva solidarizzare con coloro che avevano compiuto un fatto illecito. Ora faccio presente che il testo della lettera era perfettamente accettabile da qualsiasi parte e ad un certo punto diceva: « Noi non vogliamo naturalmente esprimere qui alcun giudizio di fatto e sulla responsabilità, giudizio che spetta esclusivamente alla Magistratura... ». La lettera dunque era accettabilissima da parte di chiunque e non si poteva sollevare lo spauracchio del « pericolo per l'ordine pubblico ». Si è, allora, ricorsi ad altri pretesti. Ma siccome poi questi altri pretesti non sono accettabili, ne hanno trovato degli altri per giustificarsi di fronte al Parlamento.

Ora io vorrei sapere innanzitutto se è ammissibile che il Governo accetti che i suoi organi di Pubblica sicurezza, dipendenti dal Ministero dell'interno, facciano delle diffide a cittadini. È legale tutto questo? Siete stati voi che avete dato l'ordine di farlo? Noi vogliamo sapere chi sono i responsabili, perchè questo non è il primo e non sarà l'ultimo esempio di un metodo ormai diventato consuetudine da parte dei dirigenti della Pubblica sicurezza, e che s'è ancora aggravato sotto questo Governo.

Per queste ragioni non mi dichiaro affatto soddisfatto e protesto energicamente contro questi illegalismi, che certamente non sono dovuti soltanto all'iniziativa di un qualsiasi Commissario di Pubblica sicurezza come quello di Pozzuoli, ma sono le conseguenze di ordini che vengono dall'alto, dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Valenzi, Bertoli e Palermo ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali misure intendano prendere per evitare che abbiano a ripetersi nuovamente episodi del genere di quello svoltosi all'I.L.V.A. di Bagnoli il giorno 26 novembre 1958. Quella mattina infatti la Pubblica sicurezza entrava nei reparti della grande fabbrica siderurgica napoletana senza neppur chiedere l'autorizzazione della Direzione e vi prelevava l'operaio Marano che era intento al lavoro per condurlo innanzi al Commissario di Pubblica sicurezza di Fuorigrotta (Napoli) con il più futile dei pretesti. Si fa presente che il nuovo abusivo intervento del suddetto Commissario avveniva alla vigilia delle nuove elezioni della Commissione interna della fabbrica e, certo non per caso, era rivolto contro un membro della C.I. candidato alle prossime elezioni nella lista della C.G.I.L. ed era stato preceduto da un altro fermo abusivo effettuato sulla persona del signor Rizzo, segretario della Sezione locale del Partito comunista italiano; si chiede anche di conoscere quali misure ci si deciderà finalmente ad adottare nei confronti del sunnominato Commissario, già noto per i suoi illegalismi, prima che nuovi più gravi fatti abbiano a verificarsi » (224).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La mattina del 26 novembre ultimo scorso in Bagnoli, nei pressi dello stabilimento I.L.V.A., il segretario della locale sezione del Partito comunista Rizzo Michelangelo e l'attivista Marano Domenico vennero a diverbio, e successivamente trascesero a vie di fatto, con il sindacalista della C.I.S.L. Chiummo Giacomo; nella circostanza quest'ultimo ed il Marano riportarono lesioni guaribili entro 10 giorni.

Agenti di Pubblica sicurezza del posto fisso di Bagnoli, prontamente intervenuti, provvidero ad accompagnare il Rizzo ed il Chiummo al Commissariato della zona flegrea. Successivamente una guardia di Pubblica sicurezza invitò il Marano a recarsi presso lo stesso ufficio di Pubblica sicurezza, per accertamenti in merito all'accaduto. Il dirigente dell'ufficio di Pubblica sicurezza,

dopo gli accertamenti d'obbligo, non avendo riscontrato nel caso specifico gli estremi di reato per il quale è previsto l'arresto in flagranza, dispose il rilascio di tutte le persone menzionate. I fatti vennero riferiti all'Autorità giudiziaria ed attualmente pende presso la pretura di Napoli procedimento penale nei confronti del Marano e del Chiummo per lesioni lievi reciproche.

PRESIDENTE. Il senatore Valenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. È veramente penoso assistere alla sequela di bugie che, una dopo l'altra, il nostro collega Sottosegretario è costretto a recitare davanti a noi. Questo è il modo migliore per screditare il Parlamento e lo Stato.

È possibile che a Napoli si compia un atto come questo? I poliziotti entrano in una fabbrica, prelevano un operaio mentre sta al lavoro, lo portano fuori, dopo di che lo rilasciano, ed in Parlamento il Governo risponde alle nostre interrogazioni dicendo che l'operaio Marano era stato semplicemente convocato.

Io, onorevole Sottosegretario, ho chiesto se è vero o no che il Commissario è entrato nella fabbrica alla vigilia delle elezioni della Commissione interna, cercando di influire in qualche modo sulle elezioni stesse. Non è assolutamente vero che il Marano sia stato convocato, è ancora una volta una bugia. Ancora una volta tutto quello che può fare un Commissario di pubblica sicurezza per voi diventa vangelo. Protesto ancora e ripeto quanto dicevo prima: cosa dobbiamo fare, a un certo momento, per denunciare gli illegalismi? A un certo punto portare queste cose in Parlamento diventa ridicolo se le risposte che ci vengono date sono soltanto delle vergognose bugie, redatte dal primo imbecille che in qualche amministrazione è sempre pronto a rispondere. Quello che è peggio è che si trovano dei Ministri disposti a riferirle, come fossero verità, nell'Aula del Parlamento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Ragno e Franza al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di costruire saldi argini nel torrente Savoca che nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 novembre 1958 ha invaso l'abitato di Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina, causando gravi ed irreparabili danni agli agrumeti e alle abitazioni con pericolo di vita per circa 200 abitanti che, a stento salvati, hanno dovuto abbandonare le loro case » (231).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le intense e prolungate precipitazioni atmosferiche verificatesi in Sicilia nell'ultima decade dello scorso novembre determinarono eccezionali piene in alcuni torrenti della provincia di Messina e, particolarmente, nel torrente Savoca, presso l'abitato di Santa Teresa di Riva, le cui acque provocarono la rottura del bastione murario di destra del torrente in parola, per una lunghezza di metri 56 circa, con conseguente allagamento delle campagne latistanti.

Fu pertanto necessario, anche per evitare altre rotte, provvedere alla sollecita costruzione di numerosi pennelli, di gabbioni e pietrame allo scopo di deviare la corrente, allontanandola dall'argine murario che minacciava di crollare. Tali interventi di pronto soccorso per la difesa dell'abitato di Santa Teresa di Riva e dei rilevati ferroviario e stradale si sono dimostrati efficacissimi ed hanno comportato la spesa di lire 25 milioni.

Per la ricostruzione definitiva del muro d'argine sono in corso i necessari lavori per i quali è prevista la spesa di lire 6 milioni.

PRESIDENTE. Il senatore Ragno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAGNO. Non solo non mi dichiaro soddisfatto, ma mi dichiaro deluso.

Il Ministero dei lavori pubblici ha sottovalutato il grave disastro che nell'ultima decade di novembre si è abbattuto sul paese di Santa Teresa di Riva. Un argine mal costruito, pericolante è stato rotto per 65 metri, il torrente Savoca ha scavato un nuovo letto nell'abitato di Santa Teresa di Riva, alcune case sono state distrutte, molte danneggiate, circa 40 ettari di agrumeto sono stati completamente distrutti. È stata una grande fatica poter salvare circa 200 persone che sono rimaste isolate, e poichè sulla Orientale Sicula vi è una sola strada, che è stata interrotta per 10 giorni, si è assistito allo spettacolo di vedere il paese ingombrato da migliaia di automezzi che non hanno potuto transitare.

Ora io non chiedevo al Ministro dei lavori pubblici di sapere quello che si era fatto come pronto soccorso. Si è fatto qualche cosa, onorevole Sottosegretario, ma se continuava a piovere il paese sarebbe stato completamente distrutto. Io chiedevo e chiedo che il Ministro si impegni a costruire nuovi argini poichè quelli esistenti sono del tutto insufficienti e pericolanti. Basti pensare che fra i muri d'argine ed il suolo sottostante ci sono 7 metri di dislivello; onde, se vi sarà un'altra precipitazione atmosferica, il paese sarà veramente in grave pericolo.

Questo pericolo sembra sia stato avvertito dall'ingegnere capo del Genio civile di Messina che avrebbe fatto una proposta di 100 milioni di spesa per poter costruire un nuovo argine, con un terrapieno che abbia anche funzione di strada.

Ora di tutto questo il Sottosegretario non mi dice niente, il che significa che si vuole evadere all'interrogazione. Non ho chiesto di sapere quello che si è fatto, ho chiesto al Ministro dei lavori pubblici un impegno preciso per fare in modo che sia evitato un grave pericolo per uno dei paesi più importanti della riviera Messina-Taormina laddove ci sono stati danni gravi ed irreparabili.

Attenderò che il Ministro prenda le sue determinazioni, vedrò quello che intende fare, e mi riservo di trasformare l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Valenzi al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali misure intende adottare per richiamare energicamente al rispetto dei diritti dei cittadini la questura di Napoli che il 10 dicembre 1958, ancora una volta, tramite il Commissario di Fuorigrotta, ha illegalmente sequestrato un manifesto in cui si denunciava la deplorevole situazione in cui si trovano le scuole di quel popolare quartiere di Napoli » (245).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 10 dicembre alcune guardie di Pubblica sicurezza dipendenti dal Commissariato della zona flegrea a Napoli sorpresero Guadagni Tommaso intento ad affiggere manifesti, privi delle indicazioni obbligatorie prescritte dalla legislazione sulla stampa.

Al Guadagni venne contestata la contravvenzione di cui all'articolo 663 del Codice penale e vennero sequestrate alcune copie dello stampato. I fatti vennero riferiti alla Autorità giudiziaria ed attualmente vi è presso la pretura di Napoli, sezione penale, un procedimento penale nei confronti del Guadagni per affissione abusiva di scritte e manifesti, ai sensi dell'articolo 663 Codice penale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Valenzi per dichiarare se sia soddisfatto.

VALENZI. Signor Presidente, devo dire che ho già parlato due volte questa mattina e sempre sullo stesso argomento. Infat-

ti questi tre episodi, non so se per caso fortuito o per volontà della Presidenza o del Governo, sono venuti insieme in discussione in questa Aula, e ho così illustrato sempre la stessa situazione, perchè sono tre episodi significativi, tra i tanti altri che lasciamo passare, perchè altrimenti dovremmo presentare a decine le interrogazioni su questo argomento, tre episodi che stanno a dimostrare lo scempio che delle libertà democratiche si va facendo da parte dei funzionari delle Questure agli ordini del Governo Tambroni-Fanfani.

Mi rivolgo ai membri del Governo ed a lei, signor Presidente, per sentire se a loro pare ammissibile che su tre questioni sollevate, di carattere politico, che mettono in luce i pericoli che minacciano le libertà del cittadino, ci si risponda come questa mattina, con risposte evasive in cui si cerca solo il più futile pretesto per uscirne fuori brillantemente senza affrontare i problemi posti, senza rispondere alle richieste di chiarificazione da noi avanzate. Oppure si dicono delle flagranti bugie, pur di coprire le illegalità della polizia.

Nel caso specifico si trattava di un manifesto della sezione del Partito comunista di Fuorigrotta, con il quale si denunciava lo stato di abbandono in cui si trovano le scuole della zona e si diceva che ci sono delle aule senza vetri, che i bambini debbono portarsi le sedie da casa perchè i banchi non sono sufficienti, che le aule sono sopraffollate, eccetera. La colpa di questo manifesto era una sola: denunciare una grave verità. Per questo motivo è stata vietata l'affissione del manifesto, e non per altro.

Insomma, ai tre gravi episodi di conculcazione arbitraria delle libertà, che ho illustrato con le mie interrogazioni, il Governo non ha dato una seria risposta, o meglio, ha risposto riferendo le versioni fornitegli dalla Questura o dallo stesso Commissariato della zona flegrea, versioni che non sono esatte. Tutto ciò dimostra la verità di quanto dicevano prima il senatore Palermo ed altri colleghi circa i diritti alla libertà democratica dei cittadini italiani, diritti che vengono sempre più ignorati se non addirittura soppressi. Ciò vale non solo per le questioni da me sollevate ma per le altre già discusse stamane, per il sequestro dei giornali che pubblicavano il nudo di Modigliani, per il diverso trattamento fatto ai mutilati a seconda del partito politico al quale appartengono, per il divieto imposto alla Camera del lavoro di Pozzuoli di raccogliere fondi a favore delle famiglie dei lavoratori arrestati, anch'essi, illegalmente, insomma per tutta quella serie di illegalità che crea un clima tale per cui chi si batte per le libertà democratiche, per difendere certe posizioni politiche che spesso si identificano con quelle della nostra parte politica, viene colpito in tutti i modi, mentre al contrario coloro che agiscono in difesa del Governo sono sempre liberi di fare ciò che loro più piace e di commettere le peggiori illegalità. E l'onorevole ministro Tambroni, il quale fa il sordo quando si tratta del caso Giuffrè oppure è troppo lesto nel mandare telegrammi di congratulazione a Marzano perchè arresta un individuo che non si sa ancora se è colpevole, è il degno responsabile di quel Dicastero cui spetta il compito, tramite le circolari segrete ai Questori, di portare a termine l'opera di clericalizzazione del nostro Paese, abusando, ogni volta che ne è il caso, del potere dello Stato contro i cittadini che militano in partiti contrari ed opposti al Governo della Democrazia Cristiana.

Tutto questo però non viene mai apertamente riconosciuto, viene sempre avvolto in una nube di pretesti, di cavilli, di grosse bugie (che vengono suggerite dall'ultimo burocrate dell'ultima Questura d'Italia), secondo le migliori tradizioni del gesuitismo clericale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Zaccari al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere se non ritenga opportuno intervenire più efficacemente e più organicamente per la difesa delle spiagge della Liguria occidentale così duramente martellate

dalle ultime mareggiate del 13 e 14 dicembre 1958 che hanno causato notevoli danni ed alle strutture di difesa ed alle attrezzature turistiche ed anche alle coltivazioni, e che hanno minacciato le abitazioni stesse di alcune cittadine della Riviera.

L'interrogante giudica che il tutto sia conseguenza del depauperamento delle spiagge della Liguria causato sia dall'azione di erosione del mare sia pure dal mancato ripascimento naturale un tempo rappresentato dai materiali alluvionali.

Rende noto che nonostante le assicurazioni avute sia in risposta ad una sua precedente interrogazione, sia dal Ministro stesso nella seduta del 7 ottobre 1958 nulla è stato fatto per eliminare i massicci prelievi di materiali dal letto fluviale del Roja causa prima della precaria ed impressionante situazione delle spiagge della zona.

L'interrogante giudica che sia necessario un intervento urgente per la difesa degli interessi turistici e flororticoli e per la sicurezza stessa delle popolazioni » (256).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Le mareggiate del 13 e 14 dicembre scorso imperversarono sulle spiagge della Liguria occidentale e procurarono danni di lieve entità agli edifici siti nel comune di Santo Stefano a mare, per la riparazione dei quali non si sono riscontrati gli estremi che potessero giustificare l'intervento del Ministero dei lavori pubblici con lavori di pronto soccorso.

Danni di qualche entità ha invece subìto la strada congiungente il precitato Comune con quello di Riva Ligure. Tali danni sono stati sollecitamente riparati a cura del competente ufficio del Genio civile, il quale ha provveduto al ripristino del transito su detta strada.

L'Amministrazione dei lavori pubblici ha sempre seguito con particolare interesse la situazione del litorale ligure ed è intervenuta senza indugi laddove più allarmante appariva l'erosione del mare, sia pure nei modesti limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio.

Al fine di consentire il rifacimento naturale delle spiagge, sono state date anche severe disposizioni per limitare l'estrazione della sabbia dagli alvei dei fiumi (quali il Roja) ai fini delle costruzioni edilizie e della coltivazione delle talee dei garofani.

Infatti, attesa la necessità di contemperare le esigenze marittime e turistiche con quelle non meno pressanti della floricoltura, è stata limitata l'estrazione della sabbia a modesti quantitativi e con opportuni accorgimenti quali l'estrazione consentita in zone di mare alla profondità di 10 metri, accorgimenti che tutelano al massimo il regime del litorale. Tale principio è stato autorevolmente riconosciuto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che a suo tempo esaminò la complessa questione dopo aver disposto un sopraluogo.

Infine è allo studio una proposta di legge per estendere la competenza dei Lavori pubblici, in atto limitata alla sola difesa dei centri abitati, anche alla difesa dal mare delle zone coltivate. Si confida di intervenire in misura maggiore alla difesa del litorale ligure occidentale con eventuale maggiore disponibilità di fondi.

PRESIDENTE. Il senatore Zaccari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ZACCARI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, do atto e ringrazio delle delucidazioni che l'onorevole Sottosegretario ha dato sulla questione che ho prospettato con la mia interrogazione. Desidero però richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario sulla situazione indubbiamente precaria del litorale della Liguria occidentale. Situazione precaria soprattutto se non saranno compiute opere permanenti di difesa, perchè, nel caso dovessero ritornare forti mareggiate come quelle avvenute nel mese di dicembre, ci saranno danni irreparabili sia alle attrezzature turistiche, sia all'abitato, sia alle coltivazioni.

Su questo argomento avevo già richiamato l'attenzione dell'onorevole Ministro in sede di discussione sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e l'onorevole Ministro mi aveva dato appunto assicurazione che sarebbero stati chiesti al Ministero del tesoro ulteriori fondi per compiere opere permanenti. Io mi auguro che il Ministero del tesoro non sia sordo alle richieste del Ministero dei lavori pubblici per fondi su capitoli che effettivamente riguardano un settore quanto mai delicato della nostra Nazione tutta e della Liguria in particolare. Io mi rendo conto che le coste italiane sono quanto mai sviluppate, mi rendo conto delle esigenze che ci sono in tante altre località: ma proprio per questo chiedo all'onorevole Sottosegretario di insistere perchè effettivamente le somme stanziate sui capitoli possano essere aumentate, onde il Ministero possa essere in grado non solo di tamponare quelli che possono essere i danni contingenti, ma di prevenire danni gravissimi nel futuro. Questo è l'auspicio che faccio, ringraziando l'onorevole Sottosegretario della sua risposta, perchè effettivamente le popolazioni della Liguria occidentale attendono che siano difese le fonti della loro economia e della loro vita. Per quanto riguarda poi, onorevole Sottosegretario, le disposizioni date per limitare l'estrazione di materiale dagli alvei dei fiumi, effettivamente devo dire che noi non abbiamo avuto alcun sentore di queste disposizioni. Continuano anzi nel Roja le estrazioni massicce che ho lamentato già altra volta in sede di discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici senza il minimo accenno a limitazioni. Ora io la pregherei vivamente di intervenire affinchè siano presi provvedimenti decisi in questo senso perchè i tecnici che i nostri Comuni della riviera occidentale hanno interpellato, per conoscere quali motivi potevano esserci, oltre l'erosione del mare, del depauperamento delle nostre coste e delle nostre spiagge, hanno dichiarato che una delle cause è rappresentata da queste estrazioni di materiale che impediscono ai fiumi di portare al mare il materiale. Quindi auspico che un'azione concreta in questo senso possa essere svolta dal Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Marazzita al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere se è a sua conoscenza che nella frazione Trunca di Reggio Calabria la polizia ha aggredito un folto gruppo di persone, che si recavano in Prefettura per protestare per la mancata costruzione di una strada che congiunga la frazione col centro, caricando le stesse e ferendo alcuni tra cui tre donne e due bambini.

Per conoscere altresì quali provvedimenti verranno adottati per evitare il ripetersi di tali sistemi e per porre definitivamente rimedio alla grave situazione di disagio in cui versa una frazione di 1.000 abitanti tagliata fuori dal consorzio civile per l'assoluta mancanza di una strada » (259).

PRESIDENTE. Poichè il senatore Marazzita non è presente, l'interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione dei senatori Gramegna e De Leonardis al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Al fine di conoscere il suo pensiero circa la legalità del provvedimento adottato dal prefetto di Bari il quale in pendenza di una decisione della G.P.A. sulla deliberazione adottata dal comune di Gravina in data 4 settembre e 29 ottobre 1958, n. 195, concernente provvedimenti per la gestione delle imposte di consumo, ha nominato, in data 1° dicembre 1958, un Commissario prefettizio presso detto Comune con " l'incarico di provvedere alla sistemazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo e tasse annesse in conformità alle norme all'uopo impartite da questa Prefettura ";

ed ancora si chiede di sapere se il Ministro ritiene legittimo il provvedimento adottato il 6 dicembre 1958 dal su nominato

Commissario prefettizio con il quale si " deliberava di approvare il capitolato speciale relativo all'appalto per la gestione delle imposte di consumo ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 giugno 1947, n. 530 " secondo il disposto prefettizio quando, con decisione 3 dicembre 1958, la G.P.A. di Bari aveva provveduto ad approvare le deliberazioni adottate dal comune di Gravina, unico e solo organo competente " per quanto concerne il capitolato d'oneri per l'appalto del servizio come dalla allegata deliberazione consiliare n. 195 e modifiche successive " » (261).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ROMANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Fin dal settembre 1955 il comune di Gravina avrebbe dovuto provvedere al nuovo appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo per la scadenza del precedente contratto quinquennale.

A seguito del diniego di approvazione, da parte della G.P.A., della deliberazione comunale di assumere la gestione del servizio in economia e del rigetto, da parte del Ministero delle finanze, del ricorso avverso detto diniego, venne predisposto apposito capitolato d'oneri per l'appalto del servizio, deliberato con provvedimento consiliare 24 maggio 1957, ed approvato, con alcune modifiche, dalla G.P.A. nella seduta del 2 luglio 1957.

Con deliberazione 7 giugno 1957, n. 133, il Comune decise di indire la gara per licitazione privata col sistema dell'offerta segreta da confrontarsi con la scheda della Amministrazione, chiedendo al contempo la prescritta autorizzazione. Con provvedimento prefettizio 16 luglio 1957 venne autorizzata la licitazione privata, a condizione però che l'aggiudicazione avvenisse col metodo delle offerte segrete da confrontarsi col prezzo base d'asta.

Con successive deliberazioni, tra le quali quelle del 4 settembre e 29 ottobre 1958, menzionate nell'interrogazione, il comune di Gravina insistette nel proposito di procedere all'aggiudicazione col metodo delle offerte segrete da confrontarsi con la scheda dell'Amministrazione.

Nel frattempo, da una ispezione effettuata al servizio di riscossione delle imposte di consumo, risultò che la gestione era divenuta pregiudizievole per il Comune e che la ditta appaltatrice, a decorrere dal mese di maggio, non aveva più effettuato versamenti per cui alla data del 15 novembre 1958 il Comune risultava creditore di oltre 16 milioni.

Ciò premesso, il provvedimento del Prefetto di Bari del 10 dicembre 1958, con cui veniva nominato un Commissario presso il comune di Gravina con l'incarico di provvedere alla sistemazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo, era necessario per la tutela degli interessi della civica azienda, essendo rivolto a far cessare una situazione irregolare, che si prolungava da oltre tre anni con grave danno per le già dissestate finanze comunali.

Per quanto concerne poi il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che al capitolato d'oneri per l'appalto del servizio, inizialmente deliberato con atto consiliare 24 maggio 1957, erano state apportate varie modificazioni da parte del Consiglio comunale.

Pertanto, il Commissario prefettizio, per facilitare le consultazioni delle ditte concorrenti e per chiarezza di rapporti, con deliberazione 6 dicembre 1958, unificò le disposizioni di capitolato in un testo coordinato, lasciando immutate le principali clausole del testo consiliare, salvo il sistema da seguire per la licitazione, in conformità a quanto disposto con l'autorizzazione prefettizia.

Peraltro, a seguito della erezione a Comune autonomo di Poggiorsini, già frazione di Gravina, il predetto Commissario con deliberazione in data 17 dicembre scorso, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 23 successivo, ha dovuto modificare anche l'articolo 21 del capitolato, in vista della riduzione del territorio sul quale sarà chiamata ad operare la ditta cui il servizio in parola verrà aggiudicato.

A tale proposito si fa presente che la relativa gara d'appalto è stata espletata il 15 gennaio ultimo scorso.

PRESIDENTE. Il senatore Gramegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRAMEGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io devo dichiarare di non poter essere soddisfatto della risposta che ha dato l'onorevole Sottosegretario per l'interno e non soddisfatto perchè non si è risposto ai quesiti che noi ponevamo con la nostra interrogazione.

Noi domandavamo al Ministro dell'interno se egli riteneva legale la procedura seguìta dal Prefetto di Bari per l'appalto della gestione delle imposte di consumo del comune di Gravina. Dicevamo che, pendente la decisione della Giunta provinciale amministrativa, la nomina di un Commissario, perchè procedesse all'appalto dell'imposta di consumo, era un'aperta violazione della legge. A queste affermazioni lei, onorevole Sottosegretario, non ha dato risposta, perchè, penso, non ha alcuna giustificazione da addurre.

Io non entro nel merito della questione, perchè, se dovessi farlo, dovrei dire a lei e al Senato che, in forza di questa procedura imposta dal Prefetto di Bari al comune di Gravina il Comune stesso oggi deve corrispondere alla dita appaltatrice il 12,80 per cento sulle riscossioni che si andranno a fare.

A questo punto potrei porre a lei questo interrogativo: ritiene il Ministero dell'interno che si facciano gli interessi della popolazione di Gravina, dando la possibilità di appaltare quelle imposte ad un tale aggio? Noi riteniamo che sia un aggio esagerato.

Il problema del resto non è soltanto di carattere giuridico, ma anche di carattere politico. È di carattere giuridico perchè, fino a quando una procedura è in pendenza — e avverso la decisione della Giunta provinciale amministrativa il comune di Gravina aveva il diritto di ricorrere — l'intervento del Prefetto è arbitrario. Era questo arbitrio che noi chiedevamo che lei fosse venuto qui a deplorare. Lei invece ha giustificato l'operato del Prefetto di Bari. Ma vi è qualcosa di più. Noi chiedevamo, al primo punto, se il Ministro dell'interno riteneva legittimo quello che era stato fatto dal Prefetto di Bari, al secondo punto se, sopravvenuta in questo frattempo la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, la quale, approvando la decisione del Consiglio comunale di Gravina, fissava le modalità attraverso cui l'appalto doveva avvenire, si riteneva legittimo l'atto compiuto da quel Prefetto che, ciononostante, aveva dato incarico al Commissario prefettizio di procedere, in sostituzione del Consiglio comunale, all'appalto.

La modifica dell'articolo 21 del capitolato d'appalto non era e non è di competenza del Commissario prefettizio, ma del Consiglio comunale, e cui illegittimamente questi si è sostituito.

Vi è però anche un problema politico. Ormai è chiaro che, laddove non si è potuto e non si può, allo stato attuale, modificare la Costituzione, si cerca di svuotarla, si cerca cioè con tutti i mezzi di togliere alle Amministrazioni comunali, specie se di un determinato colore politico, ogni loro facoltà.

Non creda, onorevole Sottosegretario, che la sua risposta noi la lasciamo morire qui nell'Aula del Senato della Repubblica italiana. La sua risposta noi la porteremo a conoscenza della popolazione di Gravina e non solo di quella di parte nostra, ma anche della parte onesta di quella popolazione che segue voi — e ve ne sono molti — perchè anche essa non potrà non deplorare con noi quello che è stato fatto ai danni del comune di Gravina, quello che è stato fatto specialmente ai danni dei contribuenti di Gravina i quali si vedranno costretti, per un quinquennio, a versare a questa ditta preferita decine e decine di milioni che non le sarebbero dovuti. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito. L'interpellanza dei senatori Bertoli, Palermo, Sereni, Va-

lenzi e Cecchi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno (9) e quella dei senatori Fiorentino, D'Albora e Greco al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno (17), per accordi intervenuti tra presentatori e Governo, saranno svolte in un'altra seduta.

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Aderisco al rinvio dello svolgimento dell'interpellanza, ma chiedo alla Presidenza di iscrivere, possibilmente, tale svolgimento all'ordine del giorno delle sedute di mercoledì o di giovedì.

PRESIDENTE. Senatore Palermo, lo svolgimento potrà avvenire dopo che sarà esaurita la discussione delle mozioni sul caso Giuffrè, iscritte all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Il Senato,

preso atto della relazione della Commissione istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943, riguardante l'inchiesta parlamentare sulla cosiddetta « anonima banchieri »,

impegna il Governo a provvedere nel modo più idoneo in ordine alle proposte formulate dalla Commissione nelle conclusioni della relazione stessa (10).

PICCIONI, ZELIOLI LANZINI, GRANZOTTO BASSO, DE GIOVINE, MONNI, BENEDETTI, TURANI, BISORI, PIOLA, BARACCO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali motivi impediscano costantemente di nominare un Pretore effettivo alla Pretura di Borgotaro, la quale è una sede giudiziaria di notevole importanza sia per la vastità della circoscrizione territoriale sia per la mole di lavoro che essa deve svolgere (291).

OTTOLENGHI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno convocare i dirigenti della Società metallurgica italiana (S.M.I.) con sede a Firenze per indurli a recedere dal proposito di addivenire al licenziamento di n. 80 operai occupati nello stabilimento di Fornaci Barga (Lucca), licenziamento che dovrebbe avere effetto a decorrere dal giorno 28 gennaio 1958.

Le organizzazioni sindacali, in considerazione anche della notevole efficienza produttiva dell'azienda, ritengono ingiustificato lo intendimento manifestato dalla Società giacchè gli 80 operai minacciati di licenziamento potrebbero trovare utile impiego in altri settori produttivi della medesima azienda (292).

ANGELINI Cesare

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se non credano necessario e quanto mai urgente provvedere alla costruzione dei quattro chilometri di strada che da Rosario di Valanidi portano alla popolosa, ferace quanto abbandonata frazione di Trunca del comune di Reggio Calabria, la quale, in specie durante l'inverno, rimane addirittura tagliata fuori del mondo civile, e la quale, priva di luce, di fontane, di assistenza sanitaria, eccetera, in specie dopo l'alluvione dell'ottobre 1953, trovasi financo da un anno senza scuole, — (tale la interrogazione già presentata fin dal 27 luglio 1954 e rimasta, purtroppo senza risposta) — e per conoscere altresì, se non credano che tale importante e vita-

lissima strada venga prolungata fino ai Campi di Reggio essendo essa fra le più brevi strade possibili per i grandi collegamenti fra le montagne appenniniche ed il mare dello Stretto (293).

BARBARO

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se risponde al vero la notizia che la Cassa del Mezzogiorno avrebbe concesso la somma di lire 3 miliardi (diconsi tre miliardi) per l'ammodernamento degli impianti della Montecatini di Bussi (Pescara) e, in caso affermativo, in base a quali criteri e con quali intendimenti si è creduto di erogare a beneficio di un grande complesso monopolistico dei fondi che sarebbe stato e sarebbe ben più giusto e più utile accordare alla piccola e media industria (567).

MILILLO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'entità dei fondi a disposizione delle Provincie piemontesi per l'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 777, e il numero delle domande presentate, in dette Provincie, dagli allevatori (568).

DESANA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, nei futuri programmi per il miglioramento della rete stradale nazionale e per la costruzione di nuove strade e autostrade, non intenda favorire l'impiego del cemento per la costruzione delle massicciate in considerazione del conseguente minore onere per la manutenzione di dette massicciate (569).

DESANA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, relativamente alle provincie di Alessandria e di Torino, l'entità delle prestazioni a tutt'oggi delle Casse mutue provinciali dei coltivatori diretti e lo stato delle pratiche per la concessione della pensione pure ai coltivatori diretti (570).

DESANA

Al Ministro del tesoro, per conoscere se intende richiamare l'attenzione degli istituti esercenti il credito fondiario ed agrario di miglioramento intorno alla necessità di snellire l'istruttoria legale dei mutui di modesta entità e la procedura per ottenere gli stessi (571).

DESANA

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 28 gennaio 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 28 gennaio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni:

ALBERTI (GIACOMETTI, MARIOTTI, BONAFINI, CALEFFI, DI PRISCO, FENOALTEA, PICCHIOTTI, RODA). — Il Senato, udite le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta « anonima banchieri »;

constatato che la Commissione, nonostante la sua operosa ed obiettiva attività, non ha potuto pervenire ad un accertamento rassicurante di tutte le responsabilità, nessuna esclusa, in merito ai fatti denunciati, e ciò indubbiamente a causa dei « difficili ostacoli » che la Commissione stessa riconosce « non sempre superati »;

ritenuto che sia i fatti clamorosi, sia le indagini di varia natura di cui essi sono stati l'oggetto si sono svolti in una atmosfera che denuncia gravi carenze nell'applicazione delle leggi vigenti, nella esplicazione dei rapporti tra i cittadini ed Amministrazione nonchè nello svolgimento della reciproca attività tra gli organi dell'Amministrazione stessa;

ravvisando in tale atmosfera, nella quale le illecite interferenze si aggiungono alla negligenza nell'applicazione delle leggi, un grave ed ormai permanente pericolo per le istituzioni democratiche, la cui salvezza riposa sulla fiducia dei cittadini verso lo Stato, sulla rigorosa obiettività dei rapporti di diritto pubblico, sulla imparziale opera degli istituti e sul prestigio di questi ultimi;

impegna il Governo a far conoscere quali misure legislative ed amministrative intenda promuovere od adottare onde siano eliminati i gravissimi inconvenienti che l'episodio « Giuffrè » ha parzialmente posto in luce (5).

NENCIONI (FRANZA, TURCHI, BARBARO, RAGNO, FERRETTI, MOLTISANTI, CROLLALANZA). — Il Senato, preso atto della interrogazione n. 137 presentata dal senatore Nencioni del seguente tenore:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se ritiene conforme alla dignità dell'alta funzione propria del Ministero delle finanze della Repubblica, che lo stesso Ministro personalmente abbia condotto e continui a condurre una " inchiesta ", eleggendo come centro delle indagini e di conferenze stampa la sede di un partito politico (Ferrara 19 agosto 1958 - sede del P.S.D.I.);

2) se alla conferenza stampa nella sede del partito abbia partecipato, su invito del Ministro, il colonnello Bernardi comandante la Legione della Guardia di finanza emiliana e se non sia vero che abbia invitato alla presentazione di " denunce " come riportato dalla stampa;

3) se e dove sia stato convocato il Procuratore della Repubblica di Ferrara, l'oggetto del colloquio e le ragioni che hanno determinato l'insolito passo dello Esecutivo nei confronti della Magistratura sia pure requirente;

4) se non sia vero che pubblicamente il Ministro abbia parlato di " truffa in grande stile " e di " truffati " e non abbia affermato che le " pratiche relative all'affare, se non archiviate, vennero lasciate a dormire " (Corriere della Sera 20 agosto 1958 pag. 2 - col. 6ª - Dichiarazioni del ministro Preti...);

5) come si concilia tale affermazione col contenuto del comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri del 30 agosto 1958 in cui si afferma che tali indagini vengono condotte da parte della Guardia di finanza dal 1957 e sono state recentemente intensificate per disposizione del ministro Preti e da parte dell'Ispettorato del Credito dal gennaio 1958 per disposizioni del ministro Medici;

6) che significato ritiene che abbia l'invito, contenuto nello stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, diretto agli organi competenti, a riferire le risultanze all'Autorità giudiziaria, dal momento che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria (cioè oltre i funzionari di P.S., gli ufficiali ed i sottufficiali dei Carabinieri, della Guardia di finanza, carabinieri e guardie di finanza - articolo 221 Codice procedura penale) a norma dell'articolo 2 del Codice di procedura penale " debbono fare rapporto di ogni reato del quale vengano comunque a conoscenza ";

7) se ritenga sia in armonia con una azione moralizzatrice del Governo quello che il Ministro delle finanze conduce come un affare di un partito politico dal momento che, come riferiscono il Messaggero ed il Corriere d'Informazione del giorno 15-16 settembre 1958:

a) il Ministro delle finanze ha parlato alla sede del Partito socialdemocratico di Bologna, presentato dall'esponente socialdemocratico avvocato Mevio Magnarini, affermando che " l'inchiesta (Giuffrè) continua e che il banchiere non potrà far fronte ai suoi impegni sì che la resa dei conti è vicina ";

b) lo stesso avvocato Mevio Magnarini, il figlio avvocato Giorgio Magnarini, e l'avvocato ferrarese Silvano Guar-

nieri, socialdemocratici, hanno costituito un collegio di difesa dei creditori contro l'anonima banchieri per "trovare l'anello" che non tiene "nell'attuale situazione e di risalire dalle responsabilità dei mediatori... a quelle di Giuffrè";

8) quale rapporto esista tra l'inchiesta in corso e l'attività del collegio di difesa dei creditori e se non ritenga abnorme ed illecito che interessi privati (almeno nella forma) vengano tutelati nel solco tracciato dal Ministro delle finanze e se non ritenga altresì la situazione lesiva dell'interesse superiore dello Stato che esige che le indagini vengano condotte con riserbo, distacco e disinteresse ».

Preso atto che fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta all'interrogante malgrado il tempo trascorso e le dichiarazioni del ministro Del Bo, fatte al Senato, sulla arrendevolezza del Governo nel rispondere alle interrogazioni malgrado l'inchiesta parlamentare in corso;

preso atto delle conclusioni della inchiesta sul caso Giuffrè,

delibera di invitare il Governo a prendere provvedimenti di carattere politico, amministrativo, disciplinare nonchè prendere l'iniziativa per provvedimenti di carattere legislativo tali da ovviare per l'avvenire oltraggio all'autorità dello Stato (6).

TERRACINI (LEONE, PESENTI, FORTUNATI, GALLOTTI BALBONI Luisa, BERTOLI, RUGGERI, CHIOLA). — Il Senato, preso atto della relazione presentata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla cosiddetta « Anonima Banchieri », deplora innanzitutto che siano stati frapposti ostacoli, secondo quanto in essa denunciato, al migliore espletamento dei compiti affidatile;

constatando che: 1) il Comando generale di finanza ha bloccato le indagini replicatamente iniziate con giusta sensibilità da vari organi periferici; 2) il Ministero degli interni ha trascurato, non coordinato nè spinto a fondo le indagini che tuttavia autorità prefettizie e di Pubblica sicurezza avevano, sia pure in modo insufficiente e disordinato, avviato; 3) lo Ispettorato del Credito ha trascurato di utilizzare l'articolo 16 della legge bancaria per sollecitare indagini accurate e approfondite da parte dei vari organi competenti dello Stato;

rileva che queste carenze e gravi deficienze delle più varie branche dell'Amministrazione pubblica sono state in gran parte causate dal clima anormale creato largamente dall'intervento massiccio di personalità ecclesiastiche e di Enti religiosi i quali, senza preoccuparsi del carattere evidentemente illecito e perfino penalmente sanzionabile delle operazioni proposte, vi si mescolarono e diedero ad esse incentivo traendone profitti immorali e scandalosi;

considera che i Ministri dei Dicasteri competenti si sono resi politicamente responsabili mancando gravemente al loro dovere fondamentale di vigilanza così da permettere il sorgere e l'allargarsi di una rete intricata di omertà, e che vanamente invocano a propria difesa il pretesto di non essere venuti a conoscenza dei fatti (ciò che la Commissione ha ritenuto assai strano), dato che ogni Ministro risponde in ogni campo del comportamento degli Uffici e delle istanze pubbliche dipendenti dal suo Dicastero;

afferma che le disposizioni diramate per lettera dal Presidente del Consiglio dei ministri responsabili non possono in alcun modo fare considerare esaurito il ciclo dei provvedimenti destinati a colpire coloro che hanno mancato e a impedire il ripetersi dei mali denunziati;

invita il Governo a riaffermare con la propria azione in ogni campo della vita nazionale e innanzitutto in tutto l'apparato della pubblica Amministrazione la autorità sovrana dello Stato in quell'ambito geloso e irrinunciabile che la Costituzione ha rigorosamente determinato nei

confronti di ogni e qualsiasi potere estraneo (8).

PICCIONI (ZELIOLI LANZINI, GRANZOTTO BASSO, DE GIOVINE, MONNI, BENEDETTI, TURANI, BISORI, PIOLA, BARACCO). — Il Senato, preso atto della relazione della Commissione istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943, riguardante l'inchiesta parlamentare sulla cosiddetta « anonima banchieri »;

impegna il Governo a provvedere nel modo più idoneo in ordine alle proposte formulate dalla Commissione nelle conclusioni della relazione stessa (10).

La seduta è tolta (*ore 12,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari